



Rassegna Stampa

del 21-06-2024

ECONOMIA

REPUBBLICA	21/06/2024	8	Istat: i poveri sono circa 5,6 milioni. Nel Mezzogiorno la vera emergenza = Poveri, un esercito da 5,6 milioni nel Meridione la vera emergenza <i>Giuseppe Colombo</i>	3
SOLE 24 ORE	21/06/2024	2	Aggiornato - Criptovalute: sanzioni penali e multe fino a 5 milioni di euro = Cripto valute, sanzioni penali e multe fino a 5 milioni di euro <i>Antonio Larizza</i>	5
SOLE 24 ORE	21/06/2024	3	Aggiornato - Partite Iva, slitta a fine agosto il versamento di 16 miliardi = Partite Iva, slitta a fine agosto il versamento di 16 miliardi <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	7
SOLE 24 ORE	21/06/2024	4	L'Italia ci crede, quinta al mondo in investimenti rispetto al Pil <i>Luca Orlando</i>	9
SOLE 24 ORE	21/06/2024	4	Space economy: quota destinata a start up e Pmi negli appalti pubblici = Space economy, quota per Pmi e start up negli appalti pubblici <i>Carmine Fotina</i>	10
SOLE 24 ORE	21/06/2024	6	Dagli ingegneri ai medici caccia a 768mila laureati ma il 50% non si trova = Ingegneri, medici, farmacisti, progettisti: caccia a 768mila laureati, il 50% non si trova <i>Claudio Tucci</i>	12
SOLE 24 ORE	21/06/2024	26	Fs: 3,5 miliardi da nove banche per progetti di sostenibilità = Fs: 3,5 miliardi da nove banche per i progetti di sostenibilità <i>Marco Morino</i>	14
SOLE 24 ORE	21/06/2024	32	Norme & tributi - Contraddittorio, ai contribuenti le prime proposte del Fisco = Contraddittorio, ai contribuenti le prime proposte del Fisco <i>Laura Ambrosi Antonio Iorio</i>	16
SOLE 24 ORE	21/06/2024	34	Norme & tributi - Superbonus e lavori fermi: scattano i primi rimborsi = Superbonus e lavori fermi Scattano i primi rimborsi <i>Giuseppe Latour</i>	18

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	21/06/2024	4	Tensione sull'Autonomia = Le tensioni al Sud dopo il via libera all'Autonomia (anche all'interno di FdI) <i>Adriana Logroscino</i>	20
MF	21/06/2024	9	Solare, Acea avvia un impianto da 28 mw a Catania <i>Nicola Carosielli</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	21/06/2024	2	Acqua e investimenti vent'anni di sprechi = Bonifiche, invasi e dissalatori sprecati così soldi e acqua <i>Miriam Di Peri</i>	23
SOLE 24 ORE	21/06/2024	9	Albergatori in allerta, ricorso alle autobotti per evitare la crisi <i>Enrico Netti</i>	26

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	21/06/2024	9	Liste d'attesa, si alle cliniche = La Regione apre ai privati della Sanità <i>Giacinto Pipitone</i>	28
SICILIA CATANIA	21/06/2024	23	Confronto sul codice dei contratti <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	21/06/2024	31	Intervista a Elvira Amata - «L'effetto Montalbano, formula da applicare a tutti i territori» <i>Maria Modica</i>	31

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	21/06/2024	3	Intervista a Fabio Fatuzzo - "I dissalatori costano troppo, meglio l'acqua depurata" = "I dissalatori costano troppo, meglio l'acqua depurata"	32
			<i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	
SICILIA CATANIA	21/06/2024	6	Infortuni sul lavoro, lieve aumento	34
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	21/06/2024	23	«Il polo turistico dalle Aci all' Etna valorizza mare, terme e cultura»	35
			<i>Salvo Cutuli</i>	
SICILIA CATANIA	21/06/2024	28	Società legata alla galassia Ibm sceglie la Sicilia per investire	36
			<i>Redazione</i>	

SICILIA POLITICA

LIBERO	21/06/2024	10	Intervista a Renato Schifani - «Con l'Autonomia il Mezzogiorno sarà più efficiente»	37
			<i>Elisa Calessi</i>	
SICILIA CATANIA	21/06/2024	4	Fronte del sud anti autonomia = Autonomia, Occhiuto: «Un errore» Schifani: «Non condivido i timori»	40
			<i>Paolo Cappelleri</i>	
SICILIA CATANIA	21/06/2024	10	Niente sanzioni a chi ammette violazioni nei confronti del fisco = Niente sanzioni per chi ammette prima violazioni	42
			<i>Enrica Piovani</i>	
SICILIA CATANIA	21/06/2024	15	Asp, lascia il commissario "funzioni temporanee" al direttore sanitario = L' Asp nel limbo dopo le dimissioni del commissario la poltrona rimasta vuota e i "giochi" della politica	43
			<i>Laura Distefano</i>	

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE INSERTI	21/06/2024	32	Dal Friuli alla Sicilia così l'istruzione incontra l'industria	44
			<i>Claudio Tucci</i>	

Istat: i poveri sono circa 5,6 milioni. Nel Mezzogiorno la vera emergenza

I DATI ISTAT

Poveri, un esercito da 5,6 milioni
nel Meridione la vera emergenza

Il tasso delle famiglie
"in grave deprivazione"
in Calabria è il triplo
della media nazionale,
il doppio in Campania

di Giuseppe Colombo

ROMA – L'Italia si scopre sempre più povera. È il rapporto Istat "Noi Italia 2024" a restituire i numeri del peggioramento della povertà assoluta: nel 2022 ha interessato oltre 2,18 milioni di famiglie, l'8,3% del totale. In crescita rispetto al 7,7% registrato l'anno prima. In tutto più di 5,6 milioni di persone, pari al 9,7% della popolazione complessiva.

La colpa è dell'inflazione, che ha accelerato il trend negativo. E che ha accentuato la spaccatura del Paese in due, con la povertà che preme di più al Sud: oltre 1,8 milioni di persone vivono «in una condizione di grave deprivazione materiale e sociale». Tantissimi, il 9,3% della popolazione residente su tutto il territorio nazionale. Il confronto con il Settentrione è impressionante. E impietoso. Nel Nord-Est, infatti, la quota di chi è più in difficoltà è decisamente più bassa, all'1,6 per cento. An-

che l'incidenza della povertà relativa, a livello familiare, ripropone la stessa dinamica: Calabria (30%), Campania (20,8%) e Puglia (20%) sono le Regioni che registrano i valori più elevati, mentre Trentino-Alto Adige (3,6%), Emilia-Romagna e Lazio (entrambe al 5,2%) presentano quelli più bassi.

Per non parlare dei redditi familiari. Bassi. Quello netto è pari in media a 33.798 euro, ma la metà delle famiglie non supera i 26.979 euro. «La disuguaglianza nella distribuzione del reddito - si legge in un passaggio del rapporto - è superiore alla media europea». Pochi soldi in tasca, pochissimi per gli acquisti, dai beni alimentari ai vestiti: nel Nord-Ovest si spendono in media 755 euro in più del Mezzogiorno.

Ma l'Italia povera è anche quella del deserto demografico. Il tasso di fecondità totale è il più basso di tutti i Paesi Ocse, insieme a quello della Spagna: appena 1,2 figli per donna. Sempre

più donne decidono di avere figli in età avanzata (da 26,5 anni nel 2000 si è passati a 29,5 nel 2022) o di non averne affatto, soprattutto per ragioni economiche. Il declino a lungo termine del tasso di fertilità si è interrotto temporaneamente negli anni Duemila, ma è ripreso con vigore dopo la crisi finanziaria del 2007-2008. E da allora si è fatto sempre più forte. «Questo declino - spiega l'Ocse - cambierà il volto delle società, delle comunità e delle famiglie e avrà potenzialmente un impatto significativo sulla crescita economica e sulla prosperità». Ecco l'Italia povera "a lungo termine".



Peso: 1-3%, 8-52%

Primo piano L'emergenza sociale

5,8 mln
Per 2024, a fronte di un aumento del 10 per cento della spesa, il governo prevede un deficit di 5,8 miliardi di euro.

270 mila
Il numero di famiglie che non supera i 27 mila euro di reddito netto annuo, secondo i dati Istat.

4.316 €
L'importo medio del reddito familiare netto annuo, secondo i dati Istat.

IL DOSSIER

**Mai così tanti poveri in Italia
Caritas: errore abolire il Reddito**

▲ **Il rapporto della Caritas**
Aumenta il numero degli assistiti

Il numero

33 mila

I redditi delle famiglie
L'importo del reddito familiare medio è di poco superiore ai 33 mila euro netti (33.798). Ma la metà delle famiglie non supera i 27 mila euro. La disuguaglianza nella distribuzione del reddito in Italia è superiore alla media Ue



Peso:1-3%,8-52%

LA STRETTA DEL GOVERNO

Criptovalute:
sanzioni penali
e multe fino
a 5 milioni di euro

Antonio Larizza — a pag. 2

4 anni

LA SANZIONE PENALE MASSIMA

Il provvedimento introduce la
reclusione da sei mesi a quattro
anni per gli inadempimenti.

Cripto valute, sanzioni penali e multe fino a 5 milioni di euro

Verso il Cdm. Il governo pronto ad adottare le regole Ue su vigilanza e indagine dei token di moneta elettronica. Introdotta la reclusione da sei mesi a quattro anni. Punite anche le persone fisiche

Antonio Larizza

Il Governo prepara la stretta sulle cripto-attività. Ieri il sito del Sole 24 Ore ha anticipato il testo del Decreto sulle monete virtuali all'esame dell'esecutivo: 48 articoli che permetteranno di adeguare il quadro normativo nazionale al regolamento Ue n. 2023/1114 del 31 maggio 2023, relativo ai mercati delle cripto-attività.

Il «Dlgs cripto» - che è stato rinviato al prossimo Consiglio dei ministri in calendario lunedì 24 giugno solo per l'assenza del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al Cdm di ieri - oltre a fissare le regole per l'emissione e la diffusione di criptovalute e definire le autorizzazioni necessarie a operare in questo mercato, definisce il quadro sanzionatorio penale e amministrativo. E in tema di multe il decreto non appare tenero: nel caso di soggetti giuridici la multa può arrivare fino a 5 milioni di euro e se dovesse essere superiore la stangata potrebbe costare anche un importo pari al 12,5% del fatturato annuo della società sanzionata.

Le sanzioni penali

L'articolo 30 del titolo IV dello schema di decreto introduce la reclusione da sei mesi a quattro anni e una multa da 2.066 a 10.329 euro per chi «offre al pubblico token collegati ad attività ovvero ne chiede e ottiene l'ammissione alla negoziazione» in violazione di quanto stabilito dalle norme comunitarie (nello specifico l'articolo 16 del regolamento UE 2023/1114).

Le sanzioni penali scattano anche per chi «presta servizi per le cripto-attività in violazione dell'articolo 59» del medesimo regolamento europeo, quello che stabilisce i requisiti patrimoniali e di interoperabilità per gli emittenti di token definiti «significativi»: in questa categoria rientrano tutte le valute virtuali con caratteristiche tecniche tali da poter raggiungere «una clientela ampia, un livello elevato di capitalizzazione di mercato o un numero elevato di operazioni».

Nel mirino delle nuove regole comunitarie che l'Italia si appresta ad adottare anche coloro che emettono «token di moneta elettronica in vio-

lazione della riserva di cui all'articolo 48» (offerta al pubblico o richiesta di ammissione alla negoziazione di un token di moneta elettronica avanzata da parte di una persona diversa dall'emittente, ndr), oppure «offrono al pubblico token di moneta elettronica o ne chiedono e ottengono l'ammissione alla negoziazione in assenza del previo consenso scritto dell'emittente».

Le sanzioni amministrative

Gli articoli 31 e 32 del decreto disciplinano invece le «sanzioni amministrative relative alle violazioni delle disposizioni richiamate dall'articolo 111 del regolamento Ue 2023/1114».



Peso: 1-2%, 2-38%

Nei confronti delle società vengono introdotte sanzioni amministrative pecuniarie che partono da 30.000 euro e possono arrivare, come già ricordato, fino a 5 milioni di euro, ovvero, se l'importo risultasse superiore, a una somma che varia dal 3 al 12,5% del fatturato totale annuo, a seconda della norma violata.

Vengono introdotte anche sanzioni amministrative nei confronti delle persone fisiche, inclusi i rappresentanti legali e il personale aziendale: in questo caso la sanzione pecuniaria prevista dall'attuale formulazione del decreto ha un importo che può variare da 5.000 a 75.000 euro.

Particolare attenzione (art. 33) è posta in riferimento ai reati basati sull'abuso e sulla comunicazione illecita di informazioni privilegiate e a quelli finalizzati alla manipola-

zione del mercato. In questi casi è punito - con una sanzione amministrativa pecuniaria che va da 5.000 euro a 5 milioni di euro - chiunque violi «il divieto di abuso di informazioni privilegiate di cui all'articolo 89 del regolamento Ue 2023/1114» o i divieti «di comunicazione illecita di informazioni privilegiate di cui all'articolo 90» o «di manipolazione del mercato di cui all'articolo 91» del citato regolamento. Previste anche sanzioni per omessa collaborazione o mancato seguito dato nell'ambito di indagini giudiziarie.

Il capitolo vigilanza

Il decreto stabilisce infine che le sanzioni amministrative possono essere applicate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, fatta eccezione per quelle in materia di «emissio-

ne, offerta al pubblico e richiesta di ammissione alla negoziazione di token di moneta elettronica», su cui vigila e interviene unicamente la Banca d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monete virtuali. Il governo vara la stretta sulle crypto-attività

75mila

SANZIONI AMMINISTRATIVE

Mano pesante anche per le persone fisiche che commettono abusi con le crypto valute. La sanzione va dai 5mila euro e fino a un massimo di 75mila.



Peso: 1-2%, 2-38%

Partite Iva, slitta a fine agosto il versamento di 16 miliardi

Fisco

Vai libera alle correzioni
su concordato, scadenze
e accordi preventivi

Anche per il 2024 la scadenza dei versamenti di Irpef, Ires, Irap e flat tax al 15% dei forfettari slitta dal 31 luglio al 30 agosto. Una proroga che per le casse dello Stato vale 16 miliardi di euro. A fissare il rinvio è il decreto legislativo con cui il governo corregge il tiro su concordato, cooperative compliance e riscrive il calendario fiscale.

Mobili e Parente — a pag. 3

Partite Iva, slitta a fine agosto il versamento di 16 miliardi

Fisco. Via libera alle correzioni su concordato, scadenze tributarie e cooperative compliance
Governo pronto a recepire l'abolizione del redditometro nel decreto con i pareri delle Camere

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Una proroga attesa da 4,5 milioni di partite Iva che ormai è diventata una tappa fissa, quasi irrinunciabile. Mentre si avvia il percorso per superare il redditometro con un nuovo accertamento sintetico «2.0» mirato sui grandi evasori.

Ma andiamo con ordine. Anche per il 2024 l'appuntamento alla cassa per versare Irpef, con le sue addizionali, Ires, Irap e la Flat Tax al 15% dei forfettari slitta dal 31 luglio al 30 agosto con la consueta maggiorazione dello 0,40% a titolo di interessi. Stavolta le ragioni sono agganciate al concordato preventivo biennale, la cui macchina si è appena messa in moto e che punta a intercettare molti di quei 4,5 milioni di soggetti interessati. E anche se si tratta di una mini proroga di soli 30 giorni, questa pesa tanto per le casse dello Stato: dall'autotassazione delle partite Iva, infatti, l'Erario si aspetta qualcosa come 16 miliardi di euro. A tanto vale, infatti, l'incasso del saldo 2023 e del primo acconto 2024 delle imposte dirette e dell'Irap

dovuti da professionisti e imprese.

A fissare la proroga è il decreto legislativo con cui il governo corregge il tiro sul concordato, la cooperative compliance e riscrive il calendario fiscale degli adempimenti tributari. Il cosiddetto correttivo della delega fiscale è stato infatti approvato ieri dal Consiglio dei ministri. La parola ora passa alle Camere per il relativo parere e non sarà un passaggio banale. In quell'occasione, infatti, il Parlamento tra le "condizioni" porrà anche quella tanto cara alla maggioranza, con in prima fila Forza Italia e Lega (che avrebbero voluto già anticipare i tempi nel Dl Coesione al Senato): l'abolizione del redditometro. Un addio comunque calibrato, ha spiegato Maurizio Leo, «che non lascerà impuniti i grandi evasori, andando a ricalibrare lo strumento in funzione del nuovo rapporto di collaborazione tra Fisco e contribuenti che il Governo ha posto alla base della riforma».

La nuova proroga, inserita nell'ultimo articolo relativo alla riscrittura del calendario fiscale, si ferma a venerdì 30 agosto evitando così di dover scivolare al 2 settembre come primo giorno feriale, cadendo il 31 agosto di sabato. Uno

slittamento a settembre che contabilmente avrebbe potuto creare possibili problemi di copertura di cassa e di conseguenza la bocciatura della Ragioneria. Con la proroga a fine agosto, ha spiegato ieri il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, si recepiscono le istanze dei contribuenti e dei professionisti che le assistono. Senza la proroga di 30 giorni sarebbe stata a rischio la tregua di Ferragosto con una corsa alla messa a punto delle deleghe di pagamento a pochi giorni dalla pausa estiva.

Quello dei versamenti delle tasse delle partite Iva non è stato il solo differimento approvato ieri. Con il via libera a un nuovo disegno di legge è stata fatta slittare dal 29 agosto al 31 dicembre



Peso: 1-4%, 3-35%

2025 la scadenza entro cui il governo potrà esercitare la delega per la riscrittura dei Testi Unici. Le nuove "tavole del Fisco" (nove in tutto quelle predisposte e presentate il 13 marzo scorso dall'amministrazione finanziaria e dal viceministro Leo per poi essere messe in consultazione fino al 13 maggio) devono, infatti, ancora approdare all'esame del Consiglio dei ministri (tre testi unici sono attesi comunque lunedì prossimo). La proroga approvata ieri e spedita in Parlamento per una sua approvazione lampo sposta di fatto l'entrata in vigore dei nuovi testi unici a partire dal 2026.

Ma torniamo al correttivo. Il decreto, come accennato, interviene anche sul concordato preventivo biennale riscrivendo le scadenze per aderire al nuovo strumento di compliance del fisco spostando il termine dal 15 ottobre al 31 ottobre prossimo. Non solo. In caso di adesione l'impatto con le somme richieste dal Fisco potrà essere più soft

all'atto del versamento del primo acconto. Chi sceglierà il metodo storico potrà saldare il conto con un'imposta calcolata sulla differenza tra il reddito concordato per il 2024 e il reddito per l'anno 2023 che risulterà dalla dichiarazione. L'aliquota è fissata al 15% per i contribuenti che applicano l'Irpef progressiva o l'Ires, mentre per i forfettari l'asticella è del 4% (quest'ultimo caso vale per le nuove attività). Sul l'Irap, invece, l'imposta in acconto si ferma al 3 per cento.

Il decreto correttivo, inoltre, concede più tempo all'amministrazione finanziaria per rilasciare il software del concordato preventivo riservato agli 1,8 milioni di Partite Iva in regime di Flat Tax: il sistema operativo sarà rilasciato da Sogei, il partner tecnologico dell'amministrazione finanziaria, il prossimo 15 luglio.

Nel fissare le nuove scadenze del concordato il decreto di ieri riscrive an-

che il calendario spostando definitivamente dal 30 settembre al 31 ottobre il termine per presentare il modello Redditi, Irap e degli Isa. Cambia anche il primo giorno utile da cui è possibile presentare la dichiarazione dei redditi che dal 1° aprile di ogni anno scivola al 15 aprile. Rivisti poi i termini per la Certificazione unica dei redditi. In particolare il decreto dispone che a partire dal 2025 le certificazioni dei redditi che derivano da prestazioni di lavoro autonomo e dei professionisti sono trasmesse online alle Entrate entro il 31 marzo dell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2026

I TESTI UNICI

Rinvio per il riordino: il termine di adozione slitta da fine agosto al 31 dicembre 2025. Quindi i nuovi Testi unici scatteranno dal 2026



Peso: 1-4%, 3-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

L'Italia ci crede, quinta al mondo in investimenti rispetto al Pil

La filiera di aziende

Filiera di (pochi) big e Pmi,
vincenti nelle commesse
anche oltreconfine

Luca Orlando

La nicchia è cresciuta. E in fondo è lo stesso arrivo di una normativa sistematica a segnalare per la space economy nazionale l'approdo alla fase di "maturità". Gli indizi verso questo risultato, in effetti, c'erano tutti. Perché già 60 anni fa, nel lontano 1964, quando con la missione San Marco 1, l'Italia diventò il terzo paese al mondo a posizionare in orbita un proprio satellite, era evidente la nostra competenza nel settore, che ora infine trova una sua "dignità" anche in termini regolatori. Svolta necessaria, visti gli sviluppi di questi anni. Perché anche se il business spaziale, così come accaduto in molti altri settori, ha faticato in Italia a costruire un numero significativo di campioni globali, si è comunque affermato anche attraverso un tessuto di Pmi rilevante, in grado di abbracciare l'intera filiera creando sul territorio numerosi distretti. Tra attività upstream (lanciatori, costruttori di satelliti e altre componenti) e servizi a valle, sfruttando i dati per le più svariate applicazioni: la sola osservazione terrestre, ad esempio, ha sviluppato un business di 230 milioni, in crescita a doppia cifra lo scorso anno.

Filiera fluida, tenendo conto delle tante contaminazioni con il comparto contiguo dell'aeronautica, stimabile però in 300 imprese con 8mila addetti, con il 70% di Pmi e il 13% di start up, segmenti che il Ddl punta a supportare in modo mirato nei bandi. Alimentazione della filiera dal basso che nel corso degli anni ha comunque già creato non solo iniziative di nicchia e di portata limitata ma anche campioni nazionali in grado di conquistare commesse prestigiose nel mondo catturando una quota di quei 469 miliardi in cui è stimato il mercato mondiale. È il caso della torinese Argotec, presente di recente con le proprie sonde in ben due missioni Nasa in contemporanea, capace ora di qualificarsi, insieme a sole quattro altre realtà in tutto il mondo, per partecipare ad un programma dell'agenzia Usa da sei miliardi di dollari. Oppure la lombarda D-Orbit, che conquista ordini a ripetizione, rappresentando ormai un benchmark per il posizionamento in orbita di satelliti di ridotte dimensioni. Esiti non casuali ma che sono anche l'esito di una strategia-Paese, visibile nella quota di investimenti dedicata al settore dall'Italia, lo 0,1% del Prodotto interno lordo nelle stime

dell'Osservatorio Space Economy del Politecnico di Milano. Poco in apparenza, ma sufficiente per proiettarci al quinto posto al mondo alle spalle di Stati Uniti (inarrivabili, con lo 0,29%), Russia (0,15%), Francia (0,12%) e Giappone (0,11%, un passo da noi).

Progressi che paiono poter procedere anche nei prossimi anni alla luce di fondi pubblici stanziati, oltre 7 miliardi al 2027 (solo nel 2023 Asi ha avuto un budget di 2,3 miliardi), con un contributo di oltre due miliardi grazie a Pnrr e fondo complementare, risorse che si sono già tradotte in commesse rilevanti per la filiera nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal Pnrr la spinta
per nuove missioni,
fino al 2027 stimati
7,3 miliardi di
investimenti pubblici**



Peso: 14%

LE NUOVE REGOLE

Space economy:
quota destinata
a start up e Pmi
negli appalti pubblici

Carmine Fotina — a pag. 4

7,3

MILIARDI

Sono, tra fondi europei, nazionali e Pnrr, le risorse disponibili per la Space economy fino al 2026

Space economy, quota per Pmi e start up negli appalti pubblici

Consiglio dei ministri. Ok al Ddl: autorizzazione per gli operatori, satelliti da immatricolare. Si potrebbero aprire spazi per Starlink di Musk

Carmine Fotina

ROMA

Obbligo di assicurazione e immatricolazione degli oggetti spaziali e largo alle Pmi e alle startup negli appalti pubblici. Sono i due punti centrali del disegno di legge sulla space economy approvato ieri in consiglio dei ministri, un provvedimento che fissa soprattutto dei principi generali nel complicato tentativo di allineare l'Italia a regolamentazioni internazionali molto più stringenti. Il Ddl si applicherà a soggetti di qualsiasi nazionalità, operanti in Italia, e attività condotte da operatori italiani all'estero. Il testo prevede un Piano nazionale per l'economia dello spazio, con orizzonte quinquennale, e l'istituzione di un Fondo presso il Mimit che userà risorse dell'ultima legge di bilancio (295 milioni in tre anni nella prima bozza, 150 milioni secondo quanto emerso al

termine del consiglio dei ministri). «Nel complesso comunque - dice il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso - tra fondi nazionali, Pnrr ed europei sullo spazio ci sono 7,3 miliardi fino al 2026». L'articolo 27 contiene anche una riserva (molto contenuta in realtà) a favore di Pmi e start up innovative in caso di appalti pubblici non suddivisi in lotti.

Il bando di gara dovrà riservare, mediante subappalto obbligatorio, almeno il 10% del valore e la stazione potrà considerare tra i criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa anche la percentuale di esecuzione che l'aggiudicatario intende affidare a queste due categorie di aziende in caso di subappalto. Un'ulteriore norma prescrive che sul valore dei contratti venga corrisposta un'anticipazione del 40% all'appaltatore entro quindici giorni dall'inizio della prestazione. Tuttavia l'articolo

27 non si applica ai contratti del Programma spaziale europeo.

Per quanto riguarda l'obbligo di autorizzazione (si veda Il Sole-24 Ore di ieri) che ricadrà sugli operatori privati, i requisiti oggettivi e soggettivi sono otto: sicurezza, con specifica analisi degli impatti, resilienza dell'infrastruttura satellitare rispetto a rischi informatici, fisici e di interferenza; sostenibilità ambientale; requisiti di condotta previsti dal Codice degli ap-



Peso: 1-2%, 4-30%

palti; capacità professionali e tecniche idonee; adeguata solidità finanziaria; stipula di un contratto assicurativo a copertura dei rischi di sinistro (con massimale a 100 milioni di euro); disponibilità di un servizio di prevenzione dalle collisioni. L'autorizzazione dovrà essere rilasciata dalla presidenza del consiglio o dall'autorità delegata, cioè il Mimit, e nel caso di lancio di più satelliti che fanno parte della stessa costellazione basterà un unico procedimento. Previste anche sanzioni in caso di mancata comunicazione di informazioni o documenti richiesti: da 150mila a 500mila euro. L'operatore che invece esercita un'attività spaziale senza il via libera è punito con la pena della reclusione da tre a sei anni e con la multa da 20mila a 50mila euro.

Per quanto riguarda l'obbligo di assicurazione, o di garanzia finanziaria, gli operatori privati saranno

sempre tenuti al risarcimento dei danni cagionati a terzi sulla Terra, nonché agli aerei in volo e alle persone e cose che si trovano a bordo. Scatta anche l'obbligo di immatricolazione degli oggetti lanciati nello spazio extra-atmosferico, con i dati identificativi che saranno raccolti in un Registro nazionale, a cura dell'Agenzia spaziale italiana.

Due norme, la prima per l'istituzione della riserva di capacità trasmissiva via satellite nazionale, la seconda per regolare le interferenze tra operatori Tlc e operatori satellitari, sono state interpretate da alcuni addetti ai lavori come assist alla Starlink di Elon Musk.

Da sottolineare comunque che l'intero corpo di regole proposto non si applicherà alle attività spaziali, e a quelle correlate, condotte dal ministero della Difesa e dall'intelligence e

che il processo attuativo non si esaurirà con l'approvazione in Parlamento del Ddl, perché una serie di specifiche è demandata a successivi Dpcm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riserva del 10% si applica mediante subappalto e non vale per il Programma spaziale europeo



Economia dello spazio. Il governo punta ad allineare le regole al modello Ue



Peso: 1-2%, 4-30%

Dagli ingegneri ai medici caccia a 768mila laureati ma il 50% non si trova

Rapporto Unioncamere

Economia, ingegneria e materie scientifiche le lauree più richieste

La metà dei posti disponibili resta scoperto, per gli Its la percentuale sale al 65%

Nel 2023 le imprese italiane di industria e servizi hanno pianificato di assumere 768mila laureati, quasi il 14% dei contratti programmati. I laureati in economia sono i più richiesti (223mila), seguiti da quelli dei vari indirizzi di ingegneria (162mila) che sono anche i profili più difficili da trovare, insieme a medici, farmacisti e progettisti. Le aziende fanno sempre più fatica a

trovare quasi un laureato su due, cioè 376mila figure. E per gli Its la percentuale sale al 65%.

Claudio Tucci — a pag. 6

Ingegneri, medici, farmacisti, progettisti: caccia a 768mila laureati, il 50% non si trova

Indagine Unioncamere

Economia e ingegneria i corsi di laurea più ricercati dalle imprese

Claudio Tucci

Per gli studenti alle prese con l'esame di maturità, e che poi vogliono proseguire gli studi all'università, è forse utile conoscere anche le opportunità che offre il mercato del lavoro per i laureati dei diversi indirizzi di studio. Ebbene, un'informazione in più arriva dal focus "Laureati e lavoro" elaborato da Unioncamere, sistema informativo Excelsior, in collaborazione con ministero del Lavoro ed Alma-Laurea, diffuso ieri.

Per questi ragazzi e ragazze, e per le loro famiglie, è importante, allora, sapere che, lo scorso anno, nel 2023, le imprese italiane di industria e ser-

vizi hanno pianificato di assumere oltre 768mila laureati, pari al 13,9% del totale dei 5,5 milioni di contratti di lavoro programmati. L'indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese con 223mila contratti programmati nel 2023, seguito dall'insieme degli indirizzi di ingegneria, che arrivano a una richiesta complessiva di 162mila profili, suddivisi in 53mila laureati in ingegneria industriale, 49mila in ingegneria civile e architettura, 45mila in ingegneria elettronica e dell'informazione e 15mila in altri indirizzi di ingegneria. Richieste figurano anche per insegnamento e formazione (117mila), ambito sanitario e paramedico

(62mila) e quello scientifico-matematico-fisico-informatico (56mila). Insomma, le discipline Stem, vale a dire quelle scientifico-tecnologiche, la fanno da padrone. In più, sempre nel 2023, le imprese hanno ricercato



Peso: 1-8%, 6-37%

oltre 47mila diplomati Its Academy.

Eppure il mismatch, anche quando si tratta di capitale umano altamente qualificato, resta una zavorra, con le aziende che faticano a trovare quasi un laureato su due, cioè 376mila figure (nel 2019 ci si attestava a un laureato su tre "introvabile"). Per i diplomati Its Academy la percentuale di difficoltà di reperimento sale al 65 per cento.

Nel 62,9% dei casi il motivo della difficoltà nella selezione di laureati è dato dal "gap di offerta", ovvero un ridotto numero di candidati disponibili, soprattutto quando si ricercano laureati degli indirizzi statistico, sanitario e paramedico, medico e odontoiatrico e chimico-farmaceutico. Più contenute le difficoltà di reperimento legate al "gap di competenze", ovvero collegate alla formazione non adeguata, indicate dalle imprese nel 29,3% dei casi. Si tratta di risultati che rendono ancor più chiara l'esigenza del nostro Paese di aumentare il numero di giovani formati con titoli terziari. Una considerazione che trova riscontro anche nella quota modesta di "colletti bianchi" in Italia: secondo i dati Eurostat, nel 2022 ha un titolo universitario il 29,2% degli italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni, rispetto alla media europea del 42,0%.

«In un caso su 2, ci dicono i dati Excelsior, i laureati ricercati dalle im-

prese sono difficili da trovare - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Per molte professioni riferibili alle discipline Stem (in particolare, ingegneri, professioni del mondo della sanità, profili scientifici legati alle nuove tecnologie) le difficoltà addirittura aumentano considerevolmente. Scegliere oggi di studiare queste materie è quindi un investimento sul futuro».

Le professioni che le imprese fanno più fatica a reperire per i laureati interessano infatti l'ambito ingegneristico, medico e paramedico e scientifico. Più nel dettaglio, tra le professioni "introvabili" si evidenziano gli ingegneri elettrotecnici (90,6%), gli ingegneri dell'informazione (80,7%), le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche (80,3%), i tecnici gestori di reti e di sistemi telematici (74,5%), i farmacisti (73,1%), gli specialisti in terapie mediche (71,4%), i medici generici (70,9%) e i progettisti e amministratori di sistemi (69,8%).

Prendere un laurea, e prenderla nelle discipline Stem, è quindi oggi un ottimo investimento per il lavoro. Secondo AlmaLaurea, a un anno dal titolo, infatti il tasso di occupazione è pari al 75,4% tra i laureati di primo livello e al 77,1% tra i laureati di secondo livello. A 5 anni dalla laurea i risultati migliorano: lavora il 92,1% dei laureati di primo livello, l'88,7% di quelli di se-

condo livello. Al top sono gli indirizzi di ingegneria elettronica e dell'informazione (96,2%), di statistica (95,8%), di ingegneria industriale (95,6%), gli altri indirizzi di ingegneria (95,0%) e dell'area scientifica, matematica, fisica e informatica (92,6%).

A livello territoriale, le regioni con un numero maggiore di ingressi programmati per laureati sono la Lombardia (con 205mila richieste espresse) e il Lazio (102mila), seguite da Emilia-Romagna (63mila), Campania (62mila), Veneto e Piemonte (circa 55mila per ciascuna), che da sole coprono oltre il 70% del complesso delle richieste di laureati 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2023 ricercati anche 47mila diplomati Its Academy ma le aziende ne hanno trovati solo poche migliaia

La fotografia

GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ RICHIESTI DALLE IMPRESE NEL 2023

Valori assoluti

Economico	222.700
Insegnamento e formazione	117.000
Sanitario e paramedico	61.900
Scientifico, matematico, fisico etc	56.300
Ingegneria industriale	53.400
Ingegneria civile e architettura	49.100
Ingegneria elett. e dell'informazione	45.000
Chimico-farmaceutico	33.000
Umanistico, filosofico, storico etc	23.300
Politico-sociale	20.100
Giuridico	15.600
Linguistico, traduttori e interpreti	15.300
Medico e odontoiatrico	15.200

LE PROFESSIONI PER LE QUALI LE IMPRESE SEGNALANO LA MAGGIORE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI LAUREATI*

Valori percentuali

Ingegneri elettronici	90,6
Ingegneri dell'informazione	80,7
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	80,3
Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	74,5
Farmacisti	73,1
Specialisti in terapie mediche	71,4
Medici generici	70,9
Progettisti e amministratori di sistemi	69,8
Analisti e progettisti software	66,0
Tecnici programmatori	65,8
Ingegneri energetici e meccanici	59,3

(*) Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 ingressi per le quali le imprese richiedono almeno il 50% di laureati. Fonte: Unioncamere - MLPS, Sistema Informativo Excelsior, 2023



Peso: 1-8%, 6-37%

MAXI PRESTITO

Fs: 3,5 miliardi da nove banche per i progetti di sostenibilità

Marco Morino — a pag. 26



Genova. Il cantiere Fincantieri di Sestri Ponente

Fs: 3,5 miliardi da nove banche per i progetti di sostenibilità

Maxi prestito

Neutralità carbonica entro il 2040, con 10 anni di anticipo sui target Ue

Marco Morino

È la maggiore operazione finanziaria di sempre per il gruppo Fs (Ferrovie dello Stato). Un maxi-prestito da 3,5 miliardi di euro, concesso da un pool di nove banche e istituti finanziari a condizioni di mercato più favorevoli e collegato al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile. La durata del prestito è di tre anni. Sono le caratteristiche del nuovo strumento di finanza green comunicato ieri da Ferrovie dello Stato, a testimonianza, si legge in una nota, «del forte impegno del gruppo sui temi Esg».

Tecnicamente la linea di credito – sottoscritta con Fs da Banca Popolare di Sondrio, Bnl-Bnp Paribas, Bper, CaixaBank, Cassa di depositi e prestiti (Cdp), Crédit Agricole Cib, Ing, Intesa Sanpaolo-Di-

visione Imi/Cib e UniCredit – è un prodotto *sustainability linked*. Gli obiettivi, sottoposti a verifica periodica, riguardano: 1) la percentuale di capex allineati alla tassonomia Ue; 2) l'intensità energetica intesa come rapporto tra il consumo energetico rispetto ai ricavi operativi del gruppo; 3) l'incremento della percentuale di personale dipendente femminile rispetto al totale dei dipendenti.

Lo scorso mese di marzo era stata avviata una selezione competitiva tra istituti bancari con l'obiettivo di chiudere l'operazione entro il primo semestre del 2024. Fs punta a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2040, anticipando di 10 anni gli obiettivi europei che prevedono il target di zero emissioni al 2050. Gli interventi si muovono nel perimetro tracciato dal Green Deal europeo e

dall'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La carbon neutrality passa anche dal rinnovo della flotta per il trasporto passeggeri e merci. L'ingresso di treni di nuova generazione inciderà ulteriormente sull'abbattimento di emissioni inquinanti. Tra questi vi sono anche gli intercity ibridi progettati e costruiti da Hitachi Rail per Trenitalia (gruppo Fs). Si tratta di convogli adattabili a ogni tipo di linea ferroviaria: possono viaggiare con motori diesel su linee non elettrificate, con pantografo su quelle elet-



Peso: 1-2%, 26-12%

trificate e con batterie. Al momento, questi treni circolano tra Calabria, Basilicata e Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Treni ibridi. Gli intercity di nuova generazione



Peso:1-2%,26-12%

Cambia lo statuto Contraddittorio, ai contribuenti le prime proposte del Fisco

Ambrosi e Iorio

— a pag. 32



Contraddittorio, ai contribuenti le prime proposte del Fisco

Modifiche allo «statuto»

Dall'invio degli schemi d'atto scatta il count down per controdeduzioni o adesioni

Osservazioni entro 60 giorni

Amnesso il ravvedimento sulle irregolarità segnalate

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

Notificati i primi «schemi di atto» previsti dall'articolo 6-bis della legge 212/2000 al fine di garantire il contraddittorio preventivo informato ed effettivo. Lo standard degli uffici illustra anzitutto la nuova procedura e le varie alternative che il contribuente può seguire. Nelle pagine successive le contestazioni con l'illustrazione dei motivi e quindi il calcolo dell'imposta ritenuta evasa e delle sanzioni irrogabili per le quali viene già fatto il raffronto tra cumulo materiale ed eventuale cumulo giuridico.

Come previsto dall'articolo 6-bis e dalle modifiche al Dlgs 218/1997, il contribuente, ricevuto lo schema di atto, può optare per varie soluzioni e procedure. Innanzitutto entro 60 giorni dalla notifica può presentare osservazioni o controdeduzioni. Al

riguardo il format segnala che in questa ipotesi l'eventuale successivo atto impositivo (i cui termini di emissione sono ovviamente legati a quelli decadenziali) terrà conto delle osservazioni del contribuente e fornirà le motivazioni relative alle osservazioni che non saranno accolte. Se, invece, le osservazioni e le controdeduzioni dovessero giustificare totalmente gli elementi di fatto e di diritto accertabili, l'ufficio disporrà l'archiviazione della posizione del contribuente.

Nel caso in cui il contribuente non fornisca alcuna osservazione e quindi resti inerte rispetto alla notifica dell'atto, l'Ufficio dopo il sessantesimo giorno notificherà l'atto impositivo che replicherà nella sostanza i contenuti dello schema di atto.

Fino all'emissione dell'atto impositivo (e quindi anche dopo i 60 giorni per la presentazione di memorie) e a prescindere se, ricevuto lo schema, il

contribuente abbia o meno presentato osservazioni, è sempre possibile ravvedere le eventuali irregolarità contenute nello schema di atto. In questa ipotesi si applicano tutte le regole previste per il ravvedimento. Le novità contenute in tema di regolarizzazione nel decreto sanzioni trovano applicazione a partire dalle violazioni commesse dal 1° settembre.

Il format segnala anche le varie possibilità a disposizione del contribuente di definire l'atto in adesione in vari momenti a seconda che siano state presentate o meno osservazioni.

Adesione senza osservazioni



Peso: 1-1%, 32-24%

Anzitutto, in alternativa alla presentazione delle osservazioni, il contribuente può formulare istanza di accertamento con adesione entro 30 giorni dalla notifica dello schema. In questa ipotesi l'ufficio, nei successivi 15 giorni, formulerà l'invito a comparire per l'instaurazione del contraddittorio. In questa ipotesi, in caso di mancata partecipazione al contraddittorio o di mancata definizione dell'accertamento con adesione, il contribuente non potrà più presentare istanza di adesione una volta ricevuto l'atto impositivo.

Sempre in assenza di osservazioni, sarà possibile presentare istanza di adesione una volta che l'ufficio emette l'atto impositivo (di contenuto verosimilmente identico allo schema). In questo caso l'istanza di accertamento con adesione andrà presentata nei 15 giorni successivi alla notifica dell'accertamento e i termini per l'eventuale impugnazione dell'atto innanzi alla Corte di giustizia tributaria è sospeso per un periodo di trenta giorni e non più di novanta.

Adesione post osservazioni

Se sono presentate osservazioni, una volta esaminate dall'ufficio potrebbero emergere i presupposti per un accertamento con adesione: è possibile in questo caso dare corso al relativo procedimento, di comune accordo tra ufficio e contribuente.

Potrà ancora verificarsi che dopo le osservazioni l'ufficio emetta l'atto impositivo (nel quale confuti le osservazioni del contribuente confermando l'iniziale pretesa rappresentata nello schema ovvero le recepisca per modificare in tutto o in parte il contenuto della pretesa), in questo caso ricevuto l'atto impositivo potrà essere presentata istanza di accertamento con adesione nei 15 giorni successivi alla notifica. Anche in questa ipotesi i termini per l'eventuale impugnazione dell'atto alla Corte di giustizia tributaria è sospeso per un periodo di 30 giorni e non più di 90.

Acquisizione del fascicolo

Entro il termine di 60 giorni dalla notifica dello schema di atto, il contribuente può presentare richiesta all'ufficio per accedere ed estrarre co-

pia degli atti del fascicolo.

Adesione dopo accesso

Da evidenziare infine che resta sempre la possibilità per il contribuente nei cui confronti siano stati effettuati accessi, ispezioni o verifiche senza attendere l'eventuale schema di atto, di chiedere all'ufficio, la formulazione della proposta di accertamento ai fini dell'eventuale definizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formato standard per gli schemi d'atto degli Uffici che stanno pervenendo ai contribuenti



Peso: 1-1%, 32-24%

Edilizia Superbonus e lavori fermi: scattano i primi rimborsi

Giuseppe Latour

— a pag. 34

Superbonus e lavori fermi Scattano i primi rimborsi

Edilizia

A Treviso condannato
per inadempimento
un general contractor
Incassati i compensi
per gli studi di fattibilità
la pratica si era incagliata

Giuseppe Latour

Un general contractor, che non abbia portato avanti le operazioni per ottenere il superbonus, una volta incassati i compensi per gli studi di fattibilità, si espone alla richiesta di rimborso da parte dei suoi clienti. Mentre la maxi agevolazione, nata nel 2020, diventa sempre più inutilizzabile, a causa dei blocchi imposti nell'ultimo anno e mezzo dal Governo, restano gli strascichi giudiziari di molte operazioni andate avanti per mesi senza arrivare da nessuna parte.

Parla di questo la sentenza n. 3205, pronunciata pochi giorni fa dal tribunale di Treviso: si occupa del ricorso avanzato da 50 proprietari di immobili, assistiti da Assoutenti, contro una società colpevole, a detta dei ricorrenti, di avere omesso di adempiere ai suoi obblighi contrattuali, «a fronte del versamento di somme di denaro volte a iniziare il percorso superbonus».

In sostanza, anziché procedere a svolgere gli studi di fattibilità per l'ottenimento del 110%, essenziali per avviare la procedura, avrebbe «consegnato della documentazione priva di alcuna valenza ai fini del riconoscimento del superbonus» e avrebbe «omesso

di iniziare i promessi lavori volti a consentire ai ricorrenti di ottenere l'agevolazione fiscale».

I ricorrenti avevano pagato somme comprese tra 500 e 1.500 euro per avviare le pratiche.

Il general contractor, da parte sua, avrebbe dovuto eseguire studi di fattibilità, lavori edili e gestione delle pratiche burocratiche per ottenere il superbonus.

«Secondo i ricorrenti - spiega la sentenza -, la società, in alcuni casi, non ha svolto alcuna attività a favore dei clienti; in altri casi si è limitata a rilasciare della documentazione incompleta; in ogni caso non ha mai dato avvio ai lavori di riqualificazione commissionati».

Per questo motivo, al tribunale è stato chiesto di annullare i contratti, rimborsare le somme versate con i relativi interessi e risarcire i proprietari degli immobili. A questo proposito, la sentenza spiega che «in tema di prova dell'inadempimento di un'obbligazione, il creditore che agisca per la risoluzione contrattuale, per il risarcimento del danno, ovvero per l'adempimento, deve soltanto provare la fonte (negoziale o legale) del suo diritto e il relativo termine di scadenza, limitandosi alla mera allegazione della circostanza dell'inadempimento della controparte, mentre il debitore

convenuto è gravato dell'onere della prova del fatto estintivo dell'altrui pretesa, costituito dall'avvenuto adempimento». Quindi, di fronte ai bonifici e ai contratti firmati, il general contractor avrebbe dovuto spiegare quali attività ha compiuto per consentire ai condomini di ottenere il superbonus.

Non l'ha fatto, restando contumace, e, così, si è esposto ai rimborsi. Per questi motivi - dice la sentenza - «deve essere dichiarata la risoluzione dei contratti sottoscritti dai ricorrenti» e la società «deve essere condannata alla restituzione delle somme ricevute», ai quali vanno aggiunti gli interessi.

Viene, invece, respinta la richiesta di risarcimento del danno, dal momento che i ricorrenti «non hanno né allegato né provato la sussistenza di un danno ulteriore rispetto ai corrispettivi versati e di



Peso: 1-1%, 34-19%

cui hanno diritto alla restituzione».

Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, spiega così la decisione: molti cittadini del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, «nonostante avessero pagato anticipi consistenti, si sono trovati senza alcun intervento edilizio avviato e senza risposte dall'azienda».

Il giudice, con la sua decisione, ha riconosciuto l'inadempimento sistematico da parte della società «e ha ribadito l'importanza di rispettare gli obblighi contrattuali. Questa sentenza - conclude Melluso - costituisce un precedente im-

portante, non solo per i casi legati al superbonus al 110%, ma per tutti i consumatori che potrebbero trovarsi in situazioni simili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società non aveva svolto alcuna attività o aveva rilasciato documenti incompleti



Peso: 1-1%, 34-19%

Trattativa sulle nomine in Europa, Meloni e l'idea di un ruolo per Fitto. Stop dei conservatori a Orbán

Tensione sull'Autonomia

Riforme, dubbi anche dentro FdI. La Ue torna in pressing: ratificate il Mes

Per i vertici dell'Ue si tratta ancora. L'ipotesi Fitto. Mentre sull'Autonomia è bagarre anche nel governo. da pagina 4 a pagina 13

Le tensioni al Sud dopo il via libera all'Autonomia (anche all'interno di FdI)

I dubbi, dopo le critiche di FI, sulle possibili ricadute per il consenso

ROMA Mercoledì mattina si è chiusa con l'approvazione della legge che istituisce l'Autonomia differenziata, provvedimento bandiera della Lega, una turbolenta settimana parlamentare. Lo scontro politico invece rimane accessissimo e promette strascichi.

Tra maggioranza e opposizione, naturalmente, ma anche all'interno dello stesso centrodestra. In sofferenza sono — apertamente, pur con relativi distinguo — gli amministratori e gli eletti di Forza Italia al Sud: duramente critico il governatore calabrese Occhiuto, alcuni deputati hanno disertato il voto, rivendicandolo, mentre il presidente siciliano, Schifani, si smarca. Ma è dentro FdI che serpeggierebbe un malessere ancora non emerso. I dirigenti buttano acqua sul fuoco: «I nostri conoscono la legge che hanno approvato e quindi sanno quanto è falsa la storia che spacchi il Paese. È tutta propaganda». Tuttavia a

preoccupare i meridionali meloniani e quanti hanno curriculum più breve nel partito, sono gli effetti politici e mediatici del provvedimento: «Se passa la tesi che con l'Autonomia arriveranno meno soldi al Sud, rischiamo di pagare cara la legge della Lega».

Dall'altra parte il provvedimento compatta ulteriormente le opposizioni, già ritrovatesi unite contro il premierato. L'impegno comune delle forze di minoranza, inclusa una determinatissima Italia viva, è quello per raccogliere le firme per un referendum abrogativo. I capigruppo del M5S Stefano Patuanelli e Francesco Silvestri fanno anche un'altra mossa: scrivono al presidente della Repubblica chiedendogli di «valutare l'opportunità di esercitare la sua prerogativa costituzionale», di «non promulgare la legge» e rinviarla alle Camere.

Battaglia aperta, quindi dentro i confini nazionali. Ma

non solo. Un giudizio critico sulla legge italiana è contenuto in un documento reso pubblico, fin da prima che arrivasse all'approvazione definitiva, da Bruxelles: «La devoluzione di ulteriori competenze alle Regioni italiane comporta rischi per coesione e finanze pubbliche» si legge nel Country report della Commissione, dedicato all'Italia. «L'Europa non ha sempre ragione», replica la Lega.

La parola d'ordine in tutta la maggioranza è tenere la linea. Il centrodestra punta il dito contro «le contraddizioni della sinistra», attaccando soprattutto Stefano Bonaccini, il presidente Pd dell'Emilia-Romagna che aveva firmato la preintesa sull'Autonomia. Nello Musumeci, ex presidente della Sicilia, oggi ministro, sollecita gli amministratori meridionali a prendersi «le proprie responsabilità» così: «Il Sud smetta di piangere». Il segretario di FI,



Peso: 1-6%, 4-50%

Antonio Tajani, prova invece a tenere insieme le due posizioni: «La riforma è giusta, le preoccupazioni del Sud legittime, ma saranno fugate dall'applicazione degli ordini del giorno a garanzia del Meridione presentati da FI».

Ma la spaccatura più evidente è proprio territoriale: se i presidenti di Veneto e Lombardia sono pronti ad avviare

il negoziato col governo per l'Autonomia, cinque Regioni, in maggioranza del Sud (la Campania in prima fila), preparano il ricorso alla Consulta.

Adriana Logrosino

L'appello al Colle

Il M5S: Mattarella rinvii alle Camere
La Campania annuncia il ricorso alla Consulta

Le reazioni

Il via libera alla riforma

Mercoledì la legge sull'Autonomia differenziata è stata approvata in via definitiva. Le Regioni potranno avere maggiori poteri su 23 materie dalla sanità alla sicurezza

Le preoccupazioni in Fratelli d'Italia



Dopo il primo via libera al premierato, Fdi ha accettato l'approvazione dell'Autonomia. Tuttavia, specie al Sud, non mancherebbero preoccupazioni

L'esultanza della Lega



Da sempre sostenitrice dell'autonomia regionale, la Lega ha parlato di «giornata storica». La reazione del ministro Calderoli: «Mi tremano le gambe».

Le divisioni in Forza Italia



Tre deputati calabresi di FI non hanno votato a favore della riforma. Il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, ha parlato di «errore del centrodestra»



L'approvazione L'Autonomia è legge e la Lega alle 7.45 di mercoledì festeggia esponendo le bandiere dell'indipendentismo del Nord

(Ansa)



Peso: 1-6%, 4-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Solare, Acea avvia un impianto da 28 mw a Catania

di Nicola Carosielli

Si aggiunge un nuovo tassello nella crescita delle rinnovabili per Acea. Il gruppo guidato da Fabrizio Palermo, tramite Acea Solar, ha infatti compiuto un passo avanti nel fotovoltaico con l'entrata in produzione dell'impianto realizzato in Contrada Grotte Alte, nel Comune di Licodia (Catania). L'impianto ha una potenza installata di 28 mw ed è uno dei più grandi della Sicilia. Il parco, sviluppato e costruito interamente da Acea Solar, è stato realizzato e connesso alla rete di alta tensione nella vicina stazione elettrica di Terna.

La produzione attesa è di circa 55 Gwh/anno e sarà in grado di fornire l'energia sufficiente a soddisfare il fabbisogno annuale di circa 20 mila nuclei familiari, evitando così l'emissione in atmosfera di 22 mila tonnellate all'anno di anidride carbonica rispetto a una equivalente produzione da fonti fossili.

Un aspetto importante dell'asset è che l'impianto beneficia della remunerazione da parte di Terna per la partecipazione al mercato della capacità. Il parco, che si estende su una superficie di quasi 60 ettari, è stato realizzato con avanzate tecniche di installazione prevedendo l'utilizzo di moduli bifacciali e di un sistema a inseguimento monoassiale, finalizzati a garantire un incremento di produzione dell'impianto a parità di superficie. (riproduzione riservata)



Peso: 10%

Acqua e investimenti vent'anni di sprechi

I vari governi regionali hanno speso 2,5 miliardi contro la siccità. Schifani promette nuovi fondi, ma carenze infrastrutturali e di personale rischiano di vanificarli. Il caso pozzi abusivi

di **Miriam Di Peri e Giada Lo Porto** ● alle pagine 2 e 3

Bonifiche, invasi e dissalatori sprecati così soldi e acqua

Nell'ultimo ventennio i governi regionali hanno investito almeno due miliardi e mezzo per l'emergenza siccità. Schifani promette nuovi fondi, ma carenze infrastrutturali e di personale rischiano di vanificare anche quelli

di **Miriam Di Peri**

Era l'8 dicembre 2007 e l'allora presidente della Sicilia, Totò Cuffaro, affidava la soluzione della grave crisi idrica alla Madonna delle lacrime di Siracusa. Sono passati 17 anni, gli ultimi governi hanno investito almeno due miliardi e mezzo di euro per contrastare la siccità tra dighe, pozzi, reti di collegamento. Ma l'Isola torna a salutare l'estate col terrore di restare a secco. Oltre 400 milioni sono stati destinati dal governo Musumeci nel 2018: l'obiettivo era l'ammodernamento delle dighe per evitare gli sprechi. Andando a ritroso, a fine legislatura Rosario Crocetta aveva accumulato investimenti per quasi due miliardi di euro per mettere in sicurezza gli invasi e le reti idriche siciliane, che restano ancora oggi fanalino di coda del Paese per dispersione d'acqua.

Adesso il governo Schifani è pronto a destinare oltre un miliardo per l'emergenza, ma l'istantanea che arriva dal palazzo di vetro sede dell'assessorato all'Energia consegna il quadro di uffici a corto di personale, con le scrivanie sommerse dalle pratiche. Schifani ha destinato 200 milioni ai consorzi di bonifica, 800 milioni alle reti idriche, 70 ai dissalatori. Ieri la fumata bianca in commissione Bilancio all'Ars per ulterio-

ri 37 milioni, che adesso passeranno all'esame dell'aula. Venti milioni arriveranno dalla Protezione civile nazionale, erogati dal ministro Musumeci, che a sua volta ha mancato l'obiettivo di mettere fine all'emergenza idrica nell'Isola. Tutti fondi spendibili, se negli uffici non mancasse il personale per trasformare in fretta gli annunci in azioni concrete. L'assessorato da qualche giorno vanta finalmente un nuovo dirigente generale, Arturo Vallone. Ma è letteralmente un comandante senza esercito. Gli avvisi di ricerca di personale sono decine e riguardano tutti i comparti. Si cercano ingegneri responsabili delle dighe, ma anche direttori di esecuzione dei contratti. L'autorità di bacino, che fa capo alla Presidenza della Regione, cerca 26 unità di personale all'interno dell'amministrazione, con competenze specifiche nella materia. Intanto nella Regione, l'acqua dispersa nelle tubature è superiore a 100 metri cubi al giorno per ogni chilometro di rete, tra i dati più alti d'Italia.

Il dato è riportato nell'ultimo studio dell'Istat sulle risorse idriche. La Sicilia è seconda soltanto alla Sardegna col 51,6% di perdite totali in distribuzione ed è seconda alla Calabria col 29,5% di abitazioni più esposte ai problemi di erogazione dell'acqua. L'Isola, invece, conquista il

podio del peggior rapporto qualità/prezzo sul servizio: un siciliano su due non è soddisfatto.

I Consorzi di bonifica, passati alle cronache nel recente passato per essere riusciti nell'impresa di farsi bocciare 31 progetti su 31 nel Pnrr (e poi recuperati dagli uffici regionali con altre misure di finanziamento), gli ultimi cinque governi hanno cercato di varare una riforma dell'intero settore, fallendo miseramente nell'impresa. Nel frattempo le strutture, commissariate da anni, hanno accumulato un debito di oltre 102 milioni di euro.

Le dighe, nel frattempo, sono ridotte a pozzanghere. Le ultime rilevazioni dell'Autorità di bacino fissano l'asticella degli invasi a circa 154 milioni di metri cubi d'acqua disponibile (a pieno regime potrebbero contenerne 708 milioni), ma oltre alle esigue risorse rimaste, gli uffici



Peso: 1-11%, 2-78%, 3-15%

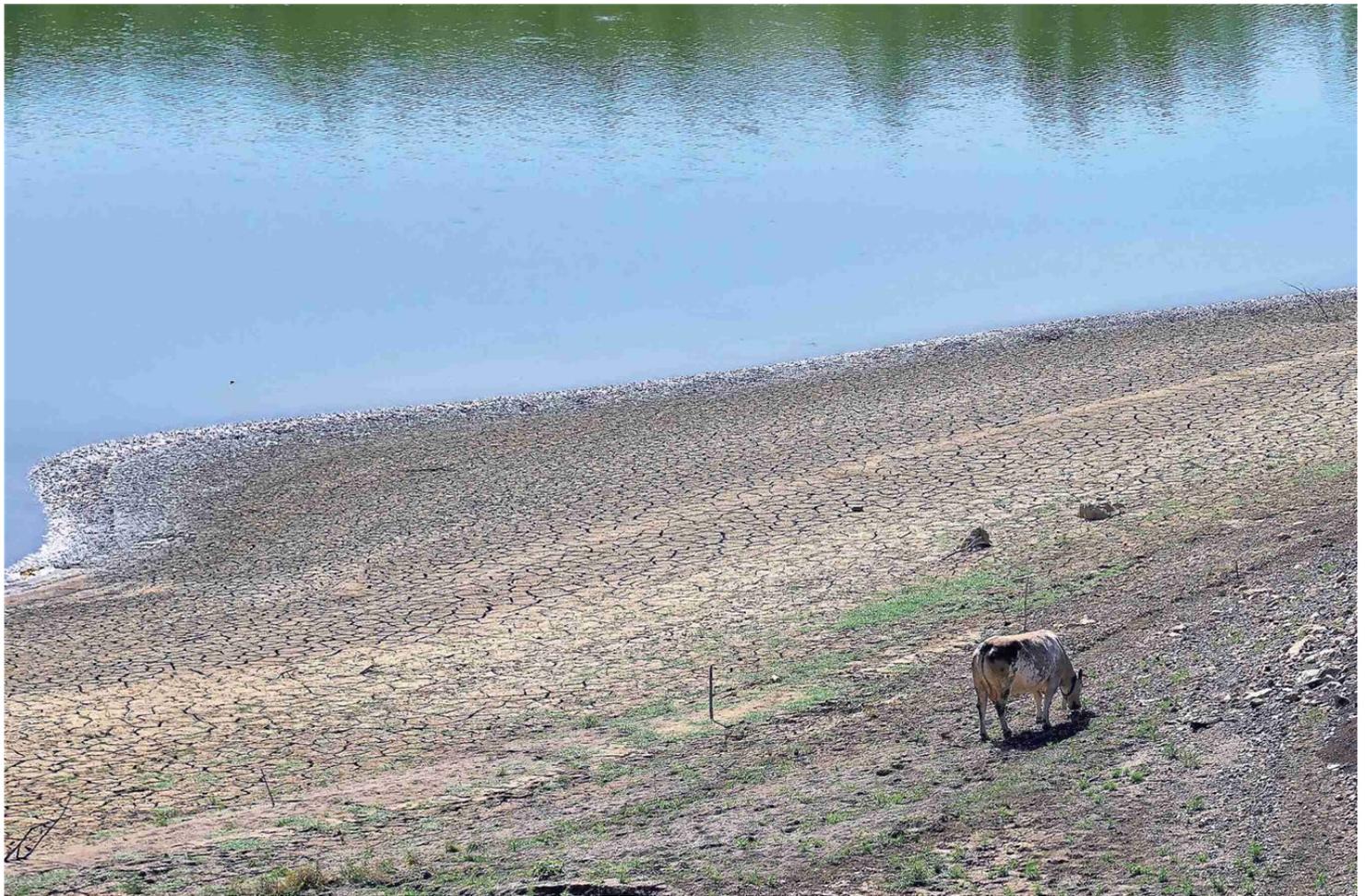
stimano che 30 milioni di metri cubi d'acqua possano trasformarsi in vapore nei prossimi mesi. I dati dei laghi artificiali che portano acqua a Palermo sono impietosi: la diga Rosamarina, a Caccamo, da cui arriva l'acqua per la costa Sud, dei 73 milioni di metri cubi di capienza potenziale, ne conta oggi appena otto milioni. E il lago Poma, a Partinico, che rifornisce invece la zona Nord della città, ne contiene 23 milioni. Un terzo, cioè, della capacità potenziale da oltre 72 milioni di metri cubi.

La soluzione, per Schifani, sono i dissalatori. Tre gli impianti dismessi nell'Isola: erano stati realizzati durante l'era Cuffaro, ma si sono rivela-

ti convenienti soltanto per le ditte che li hanno realizzati. Per il resto, le vecchie tecnologie a membrana utilizzate sono ormai obsolete e costano un occhio della testa: 30 milioni l'anno quando si è deciso di spegnerli da un giorno all'altro, oltre dieci anni fa. Adesso la giunta punta a farli ripartire, ma l'investimento stimato (e finanziato coi fondi di Sviluppo e coesione) è di 69 milioni di euro e i tempi sono lunghi.

L'unica soluzione per non svuotare gli invasi, intanto, è il razionamento dell'acqua. Nel capoluogo si arriva al 30% di diminuzione della pressione, in altre zone dell'Isola rallentare l'erogazione non basta

ed è già partita la turnazione. I gli affari dei privati in questo quadro, ad arricchirsi sono soprattutto i padroni dei pozzi. Con livelli di controllo delle acque spesso inesistenti, a fronte di costi esorbitanti per l'acquisto di autobotti. Che variano dai 50 ai 100 euro per le più piccole che trasportano acqua per uso civile, fino a 250 euro per le autobotti con capienza maggiore che raggiungono le campagne inaridite.



Peso: 1-11%, 2-78%, 3-15%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



▲ **In piazza contro l'autonomia**

La Cgil ha indetto una manifestazione ieri a Palermo per rilanciare il diritto alla salute e del servizio sanitario pubblico in Sicilia. Al suo fianco anche il Pd. "La Sanità che non funziona - è il messaggio di fondo dell'evento - è una delle più evidenti disfunzioni che la scellerata autonomia differenziata del governo Meloni, nel silenzio del governatore Schifani, produrrà a danno dei cittadini siciliani".



Peso:1-11%,2-78%,3-15%

Albergatori in allerta, ricorso alle autobotti per evitare la crisi

Turismo

Elevati i costi aggiuntivi: l'acqua dalle cisterne fino a 30 euro al metro cubo

Enrico Netti

Scongiorare l'emergenza idrica. È questo il punto fermo degli albergatori di Sicilia e Sardegna alle prese con la siccità. «Siamo in una situazione analoga a quella degli anni '80 quando tutta la costa con hotel, villaggi e seconde case era rifornita con le autobotti - ricorda Paolo Manca, presidente di Federalberghi Sardegna -. Non avremmo mai pensato di rivivere una situazione come quella. Pesa la mancanza dello Stato mentre le infrastrutture fanno acqua e i disagi pesano sulla vita di tutti. Anche quest'anno gli alberghi non resteranno senza acqua basta muoversi in anticipo e accollarsi questo costo extra». In alcune località dell'Isola come Budoni e San Teodoro si cerca di affrontare la situazione con l'urgenza del caso. Le cronache locali parlano di Giovanni Sanna, imprenditore cui fa capo il gruppo «Studiovacanze» con 18 strutture di cui alcune nella zona rossa della siccità. All'inizio di maggio ha annunciato l'acquisto di due desalinizzatori con una spesa complessiva tra i 300 e i 400mila euro senza contare i costi per la presa a mare e il consumo di energia elettrica. Questo progetto nasce dalla deci-

sione di combattere la siccità in tempi rapidi e svincolarsi dal servizio "cisterne" i cui prezzi fluttuano come quelli dell'oro nero. Da non dimenticare che nella stagione invernale Budoni e San Teodoro rispettivamente contano 5mila e 3mila residenti mentre in estate si arriva, tra seconde case e villeggianti, a 50mila persone.

L'emergenza idrica attanaglia la Sicilia con una situazione drammatica in provincia di Agrigento con i partiti che si lanciano accuse a tutto campo. «Gli invasi sono vuoti. C'era un desalinizzatore ma è stato smantellato dieci anni fa - spiega Francesco Picarella, presidente di Federalberghi Agrigento, convocato ieri a Palazzo d'Orléans dal presidente della Regione Renato Schifani sulla materia -. Il turismo è l'industria prevalente del territorio e dobbiamo capire se le riserve d'acqua saranno sufficienti». Il suo primo passo è di chiedere l'installazione di un desalinizzatore. «Chiediamo soluzioni immediate per risolvere il problema» continua Picarella che ipotizza l'affitto di navi dissalatori ma ricorda il vizio del non fare e di una rete idrica che ad Agrigento perde la metà dell'acqua immessa. «Un assessore ha dichiarato che serviranno tre anni per il rifacimento

della rete idrica ma se ne parla dal 2011» incalza Picarella.

In tutta l'isola la situazione è emergenziale mentre in Puglia non si registrano particolari problemi. «Non c'è problema nelle forniture di acqua potabile ma il punto è di lavorare per recuperare le efficienze» spiega Francesco Caizzi presidente di Federalberghi Bari. La regione è tra le 12 ad alto stress idrico, secondo la Community valore acqua per l'Italia di The European House - Ambrosetti, insieme a Liguria, Friuli e Marche.

Per quanto riguarda gli extra costi per acquistare una autobotte di acqua potabile il listino è condizionato da fluttuazioni come per l'oro nero. Il prezzo al metro cubo inizia da oltre 5,5 euro per quella fornita in Sardegna da una utility locale ma si può arrivare a 20-30 euro e oltre se l'autobotte deve percorrere lunghi tratti mentre la stessa quantità desalinizzata si oscilla intorno ai 6 euro. In questo caso la vera incognita è rappresentata il costo dell'energia perché il trattamento è energivoro.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo dei desalinizzatori: alcune strutture li acquistano per ovviare alla mancanza d'acqua



Peso: 23%



Soluzioni alternative. Alcune strutture si affidano alle autocisterne



Peso:23%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Fra ricoveri e analisi, in ospedali e Asp accumulati ritardi fino a quattro anni. Le opposizioni: «Aspettiamo fatti e non proclamiamo»

Liste d'attesa, sì alle cliniche

La Regione raccoglie la ciambella di salvataggio lanciata dalle strutture private, «purché sia a costo zero». L'assessore Volo: «Aiuto importante, ma mancano medici, non posti letto» **Pipitone Pag. 9**

I manager stanno lavorando a un piano di potenziamento delle attività giornaliere: «C'è carenza di personale medico, non di posti letto»

La Regione apre ai privati della Sanità

L'assessore Volo sta valutando l'offerta dell'Aiop per lo smaltimento delle liste d'attesa ma a una condizione: «L'importante è che non costituisca nessun aumento di spesa»

Giacinto Pipitone PALERMO

La Regione apre ai privati della sanità. L'assessorato guidato da Giovanna Volo sta valutando l'offerta arrivata dall'Aiop per collaborare allo smaltimento delle liste d'attesa. Anche se il ruolo che verrà assegnato alle case di cura e agli specialisti convenzionati dovrà essere a costo zero per le casse di Palazzo d'Orleans e parallelo ad altre misure.

In ogni caso, si è aperto un dibattito sulle misure che il governo Schifani sta pianificando per abbattere le liste d'attesa. In Sicilia sono pendenti circa 87 mila richieste di ricovero (per interventi chirurgici o terapie ospedaliere) ed esami diagnostici. In alcuni casi l'attesa va avanti dal 2020. La giunta ha imposto ai nuovi manager di Asp e ospedali di riportare il sistema alla normalità entro un anno. E ieri, dalle colonne del *Giornale di Sicilia*, la presidente dell'Aiop Barbara Cittadini ha offerto la collaborazione delle 46 case di cura private che mettono insieme circa 4 mila posti letto. «Abbiamo grandi potenzialità, spesso inespresse per anacronistici tetti di spesa. Siamo pronti a collaborare» ha detto in estrema sintesi la Cittadini.

L'apertura della Volo all'Aiop

«È una dichiarazione importante, che ci permette di contare su un ulteriore aiuto in un momento di grande difficoltà» è stato il commento a caldo dell'assessore Giovanna Volo, che si è riservata di valutare la proposta dell'Aiop con più

attenzione nei prossimi giorni. «L'anno scorso c'è già stata una collaborazione con i privati per abbattere le liste d'attesa - ha ricordato l'assessore - dunque è normale che possa essere valutata questa opzione anche quest'anno. Ne discuteremo con gli stessi vertici dell'Aiop».

I paletti dell'assessore

La Volo ha però precisato due aspetti fondamentali del piano che i manager e l'assessorato dovranno stilare entro 30 giorni: «Noi abbiamo tutta la volontà di assegnare un ruolo ai privati. Ma a condizione che non costituisca un aumento di spesa per la Regione». È un passaggio chiave. Al quale la Cittadini aveva anticipato una risposta spiegando che ci sono norme nazionali che permettono di investire risorse aggiuntive sui privati, tra l'altro coperte dallo Stato. E in effetti l'anno scorso, il piano di abbattimento varato fra l'estate e l'autunno ha potuto contare su un finanziamento nazionale di una quarantina di milioni, in gran parte andati ai privati.

Malgrado la mano tesa alle cliniche, l'assessore ha precisato che la formazione di lunghissime liste d'attesa è un problema cronico della sanità e che per questo motivo il singolo intervento dei privati non sarebbe risolutivo in via definitiva: «Le difficoltà nel garantire le prestazioni in tempi ragionevoli nascono soprattutto dalla carenza di medici, non di posti letto. I medici non scelgono più gli ospedali pubblici e sempre più spesso sono attratti dai privati o da incarichi all'estero. Tutte soluzioni pagate meglio. È in corso una fuga dal settore pubblico che va affrontata in modo sistemico».

Il piano allo studio

È per questo motivo che il piano a cui stanno lavorando i manager prevede genericamente un potenziamento delle attività ospedaliere attraverso un allungamento dei turni (soprattutto quelli per l'utilizzo delle sale operatorie), prestazioni straordinarie del personale attuale e l'assunzione di nuovi medici. In seconda battuta, è quanto filtra dalla Regione, verrà pianificato lo spostamento di alcune prestazioni sui privati.

La protesta di Pd e M5S

Commentando anche questa emergenza l'opposizione ieri ha lamentato l'inerzia del governo regionale. «Anziché plaudire alla sciagurata riforma sull'autonomia differenziata, Schifani cerchi di fare qualcosa di concreto. Aspettiamo fatti e non vuoti proclami come quello di metà gennaio sull'azzeramento delle liste d'attesa che proprio in questi giorni apprendiamo essere invece addirittura più lunghe delle nostre peggiori aspettative» ha detto la vicecapogruppo del M5S all'Ars Roberta Schillaci, E per il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro «mentre Schifani continua a perdere tempo con il bilancino per capire quale de-



Peso: 1-13%, 9-43%

putato o quale partito ha preso più voti e decidere le poltrone da assegnare, la Sicilia affonda tra le emergenze. Chiediamo al presidente di avviare al più presto un confronto vero con tutte le forze parlamentari sui problemi e sulle emergenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione. L'assessore Volo e il presidente Schifani



Manager. Roberto Colletti



Manager. Walter Messina



Peso:1-13%,9-43%

ACIREALE

Confronto sul codice dei contratti

A un anno dalla pubblicazione del Codice dei contratti pubblici è il momento di fare il punto. Con questo obiettivo, Ance Catania con il patrocinio della Città metropolitana di Catania ha organizzato un confronto tra gli addetti ai lavori, dai costruttori alle istituzioni, agli esperti della giurisprudenza. Start oggi alle 9 all'Hotel Santa Tecla Palace.



Peso:2%

«L'effetto Montalbano, formula da applicare a tutti i territori»

L'assessora regionale al Turismo Elvira Amata fa il punto sulla ricaduta positiva degli eventi

MARIA MODICA

«**O**ggi parlare di turismo è riduttivo, tanto che si parla di "turismi", fra cui quello esperienziale enogastronomico, cinematografico, di cui gli appuntamenti culturali diventano dei coagulanti».

Elvira Amata, assessora regionale al Turismo ha le idee chiare su come procedere su questo terreno, facendo sistema con tutti gli enti siciliani capaci di coinvolgere il territorio, per raggiungere l'obiettivo principale: lo sviluppo dell'Isola.

«Uno dei pilastri di questo obiettivo - dice convinta Amata - è la capacità di promuovere la scrittura e la capacità di generare audiovideo attraverso le case cinematografiche che vengono, girano, trovano set eccezionali, diffondono i film nei circuiti internazionali e veicolano l'immagine della Sicilia, che è la bellezza senza tempo in tutte le sue declinazioni e capacità di emozionare».

Per esempio?

«Penso ai "Leoni di Sicilia" che sono stati distribuiti in oltre 50 paesi nel mondo. Facendo rete, attivando an-

che percorsi formativi che creino in loco figure altamente specializzate funzionali al cinema, l'obiettivo è la crescita quanto più omogenea possibile sul territorio regionale. Il nostro dato di partenza è il cosiddetto "effetto Montalbano" che ha raddoppiato le presenze turistiche in provincia di Ragusa. L'obiettivo è replicare e migliorare il modello, perché la nostra bravura oggi deve anche essere quella di accompagnare i viaggiatori che arrivano per un evento verso le mete meno note ma altrettanto affascinanti. Abbiamo elaborato una programmazione strategica che va oltre l'equazione evento e luogo ospitante, ma punta all'effetto dell'espansione concentrica».

In questi giorni Taormina ospita Taobuk, quali eventi la Regione giudica strategici?

«Ci sono tanti eventi di livello e il comune denominatore è sempre fare sistema, avvicinare i giovani alla cultura, ad esempio attraverso il Sicilia Jazz Festival ci stiamo riuscendo. Mettiamo in rete le università, i conservatori, le istituzioni. In questo caso attraverso la musica avviciniamo gli studenti al Jazz e offriamo loro l'opportunità di esibirsi con artisti di fama internazionale, un'occasione che certamente ogni talento in formazione avrà sognato di vive-

re. Non escludo che il festival si possa articolare anche al di là della città di Palermo. Ma poi ci sono anche il Bellini International Contest oppure la Settimana di Musica Sacra di Monreale o tante altre manifestazioni attraverso cui, facendo sistema, promuoviamo i territori anche attraverso i luoghi magnetici che ospitano gli appuntamenti».

Quali sono le ragioni della collaborazione fra questi eventi e la Regione Siciliana?

«Gli intellettuali e gli ospiti internazionali che arrivano durante i festival diventano uno spot d'eccezione: molti di loro si fermano per le vacanze, altri ritornano, tutti restano incantati dalle bellezze artistiche, naturali e dalla capacità millenario della nostra terra di produrre cultura. È quel passa parola per ottenere un'operazione di marketing efficace che dalle mete più conosciute si irradia a quelle ancora tutte da scoprire». ●



Peso: 22%

**Fabio Fatuzzo,
commissario nazionale
per la depurazione**

**“I dissalatori costano
troppo, meglio
l’acqua depurata”**

Intervista a pagina 3



Intervista a Fabio Fatuzzo, commissario nazionale per la depurazione e presidente di Sidra, partecipata del Comune di Catania

“I dissalatori costano troppo, meglio l’acqua depurata”

“Pensare in prospettiva a due condotte: una per il consumo domestico e l’altra per le attività agricole e industriali”

CATANIA - “Stiamo provvedendo a risolvere gli ultimi intoppi per effettuare i lavori di chiusura dello scarico a mare del torrente Arci, ma il problema non è quello delle acque che noi regolarmente analizziamo, ma la questione delle aree che dovrebbero essere interdette ai lidi”. Lo dice il commissario nazionale per la depurazione, Fabio Fatuzzo che ha mantenuto anche la poltrona di presidente della Sidra, la partecipata del Comune di Catania che gestisce il servizio idrico nella città etnea. Fatuzzo proprio in questi giorni sta contattando le cave apposite per ottenere l’argilla idonea a sbarrare il torrente in prossimità della Plaia.

Commissario di quale spinosa questione parla?

“Guardi c’è un’inchiesta in atto sulle norme che disciplinano le aree interdette alla balneazione a cinquanta metri in entrambi i lati della costa che confinano con la foce dei torrenti. È questo il problema. Il nodo è che l’organismo che dovrebbe garantire il rispetto della legge nelle aree demaniali dovrebbe essere commissariato. La Capitaneria spero che individui presto le responsabilità e la magistratura persegua chi non rispetta le leggi. Quanto ai torrenti noi concluderemo presto gli sbarramenti a mare. Siamo solo cercando le cave che possono fornirci le argille certificate”.

Ma i torrenti trasportano acqua putrida e liquami?

“Assolutamente no. Noi periodicamente effettuiamo le analisi sulle acque del Forcile, dell’Arci, dell’Acquicella. Non sono inquinati. Quello che è anomalo è come si permetta ai lidi di piazzare sdraio e ombrelloni all’interno delle foci a mare dei torrenti. Se dovesse arrivare un violento temporale non so cosa potrebbe accadere”.

Senta nel Catanese come in tutta la Sicilia, non piove abbondantemente da mesi. Che estate sarà dal punto di vista idrico?

“Al momento non abbiamo problemi. Ho comunque sottolineato alle autorità competenti che occorrono interventi strutturali per affrontare il problema a monte, perché le falde si stanno abbassando e gli anni a venire potrebbero essere molto duri. Potremmo essere costretti a cercare acqua



Peso: 1-3%, 3-42%

ancora in più profondità trovando minore purezza”.

Avete in mente di realizzare anche alcuni dissalatori?

“Al momento no. Questi impianti costano moltissimo e poi ci vuole tempo per realizzarli. È molto meglio invece pensare a un affinamento più avanzato della depurazione delle acque. Oggi per qualsiasi attività domestica consumiamo acqua potabile. Dovremmo cominciare a parlare in prospettiva, di due condotte, una per l’acqua per uso umano, l’altra per altre attività. Ad esempio per l’agricoltura sono già scattati progetti per depurare l’acqua del depuratore per produrre un’acqua da convogliare nelle condotte idriche per l’uso industriale e per l’agricoltura, liberando così risorse potabili per il consumo domestico”.

A proposito di condotte fognarie. Catania è ancora molto indietro rispetto alle norme europee...

“Stiamo completando l’approvazione del progetto. Ci sono poi alcune problematiche che stiamo attenzionando... Il problema è che il Tar dice che questi interventi devono essere ef-

fettuati dalla Sie. Vedremo cosa dirà il Cga”.

Che ci dice del nodo del sifone di piazza Galatea?

“Abbiamo risolto il problema. Adesso, però, dobbiamo allacciare la condotta tra piazza Mancini Battaglia e piazza Galatea”.

E la famosa condotta che dovrebbe trasportare i liquami della riviera castellese sino al depuratore di Pantano D’Arce quando verrà ultimata?

“Noi stiamo approvando tutti gli interventi e i progetti che riguardano tutta la provincia. Poi tutto l’iter sarà affidato alla Sie, non so con quali capacità finanziarie ed organizzative. Il problema della condotta che parte da Aci Castello necessita di un iter più lungo perché c’è l’intoppo del collegamento tra piazza Mancini Battaglia e piazza Galatea, perché ci sono degli errori nella realizzazione dell’intervento a piazza Galatea, quando fu fatta la deviazione per consentire il transito della linea metro”.

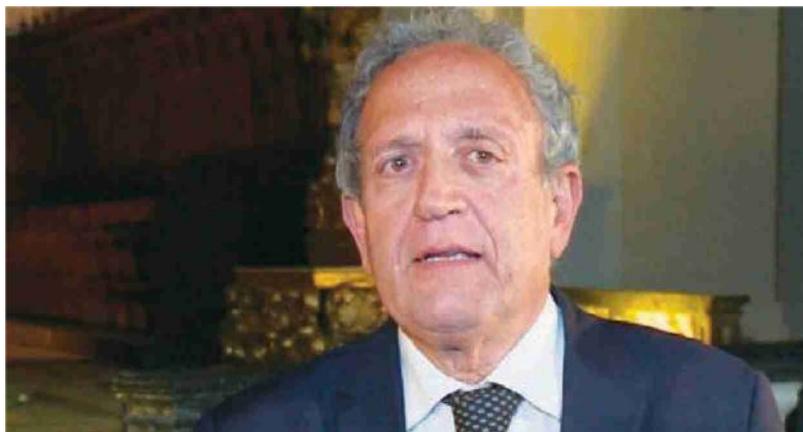
Oltre trent’anni fa l’allora sindaco Castorina di Acicastello parlava di un progetto per liberare dai liquami Aci Castello ed Acitrezza... Quindi a distanza di tutti questi anni ci sono ancora problemi?

“Purtroppo stiamo parlando di tempi biblici... perché i progetti e i lavori sono stati affidati con scarsa attenzione e in corso d’opera questi sono stati soggetti a continue perizie e varianti”.

Giuseppe Bonaccorsi

“Alla Plaia è anomalo che si permetta di piazzare sdraio e ombrelloni nelle foci dei torrenti”

“Per il collettore siamo in fase di approvazione del progetto, il Tar dice che dovrà occuparsene Sie”



Peso:1-3%,3-42%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Infortuni sul lavoro, lieve aumento

I dati Inail dei primi 4 mesi 2024. Presentato nel corso del tour regionale sulla sicurezza Ieri nel Lodigiano un altro morto, un 18enne schiacciato da una macchina agricola

PALERMO. Un leggero aumento degli infortuni sul lavoro nei primi quattro mesi del 2024. E' quello che si registra nei dati dell'Inail che sono stati presentati questa mattina a Palermo nel corso del tour regionale sulla sicurezza negli spazi confinati in Sicilia, grazie al quale sono stati formati oltre 200 operatori, che ha fatto tappa nel Cantiere Manelli Impresa Spa.

In particolare al 30 aprile 2024 si registra un modesto aumento del fenomeno infortunistico nell'Isola (+ 4,2%, da 8.227 a 8.572), leggermente superiore a quello nazionale, pari al 3,6% (da 187.324 a 193.979). L'incremento è comune a tutti e tre i settori; nel settore industria e servizi si registra un aumento del 4%, in agricoltura del 8% e nel settore per conto dello Stato un aumento del 3,6%.

Le tre province che a gennaio 2024 hanno segnato il maggior an-

damento infortunistico sono: Catania, con 2.361 denunce (il 27,5% del totale regionale), Palermo con 1.955 denunce (22,8% del totale regionale) e Messina con 970 denunce (11,3% del totale regionale). Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto in Sicilia ad aprile sono state 13, dato in leggero calo rispetto a quello di aprile 2023 (pari a 14). Nel triennio 2020-2022 gli infortuni sul lavoro, statisticamente consolidati, avvenuti in Sicilia all'interno di dispositivi di stoccaggio, imballaggio, silos, serbatoi, cisterne e vasche sono stati 45.

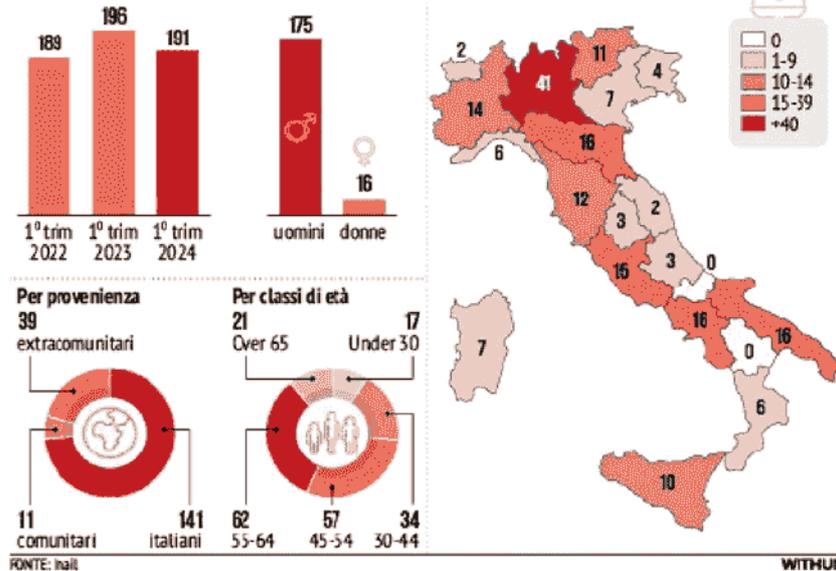
I dati sono stati illustrati nel corso del tour regionale promosso da Inail e Panormedil che ha fatto tappa a Palermo e che ha utilizzato il simulatore per realizzare percorsi formativi e di addestramento gratuiti per i lavoratori che operano in

ambienti confinati attraverso una riproduzione delle possibili situazioni di rischio tipiche di questi contesti lavorativi, testando metodologie di lavoro e procedure di sicurezza e di emergenza per il recupero degli operatori infortunati.

«Da sempre ribadiamo - spiegano il presidente e il vicepresidente del Panormedil Cpt, Scancarello e De Vardo - quanto sia fondamentale la formazione per salvaguardare l'incolumità dei lavoratori e la cronaca degli ultimi mesi, con la morte degli operai a Casteldaccia, ci conferma che purtroppo i dispositivi di protezione non vengono utilizzati, che spesso non si applicano le procedure adeguate di sicurezza».

I MORTI SUL LAVORO

Gennaio-Marzo 2024



Peso: 28%

«Il polo turistico dalle Aci all'Etna valorizza mare, terme e cultura»

ACIREALE. Parlano i protagonisti dell'accordo del Patto dopo il finanziamento del ministero

**D'Agostino: «Siamo capaci di enormi progettualità per attrarre investitori»
Il sindaco «Abbiamo strumenti e maturità per ripartire»**

ACIREALE. Prende corpo e sostanza il progetto di rilancio e organizzazione in sinergia tra i comuni delle Aci e dell'Etna, ognuno con le proprie specificità da mettere in rete per un progetto condiviso. Sono anni che si parla di formare un gruppo coeso tra municipalità e dare seguito ad iniziative di promozione turistiche di livello. Le potenzialità ci sono, i fondi anche e tutti i protagonisti coinvolti e partecipi.

È quanto emerso nel corso dell'ultimo incontro in video conferenza con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in occasione dell'ufficializzazione del decreto di finanziamento del Patto territoriale delle Aci nell'accordo quadro sottoscritto e finalizzato ad un unico polo turistico tra l'Etna e il mare attrattivo per tutto l'anno, grazie alla rete e l'allineamento tra i Comuni del Patto delle Aci, il ministero delle Imprese e del Made in Italy e il governo regionale. Al vertice fra il ministro Adolfo Urso, i sindaci dei comuni interessati e l'assessore regionale al Turismo Elvira Amata, su mandato del Presidente Renato Schifani e i tecnici di Invitalia e del Ministero per mettere a sistema tutte le potenzialità e le bellezze

dell'area delle Aci e dell'Etna, promuovendo un concreto Polo di sviluppo turistico-culturale destagionalizzato che possa rappresentare un progetto pilota non solo per la Sicilia e definire un accordo di programma per orientare lo sviluppo dell'area siciliana.

Alla riunione ha preso parte anche il deputato acese Nicola D'Agostino: «È un'occasione imperdibile che nasce dalla reale collaborazione tra i rappresentanti politici del territorio. Siamo nelle condizioni di avviare una progettualità enorme da proporre ad investitori internazionali e creare un vero sviluppo nel territorio che va dalle Aci all'Etna». «L'accordo nasce dal recente finanziamento del progetto pilota promosso dal Comune di Acireale, soggetto responsabile del Patto territoriale delle Aci. Il piano è stato integrato e rifinanziato dal Ministero per consentire di realizzare un piano di sviluppo del territorio. Il vertice ha di fatto avviato un percorso organico con il ministero, la Regione e noi Comuni per raccogliere tutte le informazioni utili, censire i progetti già operativi e quelli che potrebbero partire e valutare le risorse da

mettere in campo, - spiega il sindaco di Acireale Roberto Barbagallo -. Da sindaco del Comune capofila e soggetto responsabile ringrazio il Ministro Urso e la Regione siciliana perché finalmente abbiamo la possibilità di dialogare per programmare il futuro di un territorio che ha enormi potenzialità inesprese, perché è mancata una visione organica. Adesso abbiamo - prosegue - gli strumenti e la maturità di ripartire per non disperdere le opportunità dei finanziamenti e realizzare un unico grande progetto che guardi oltre e che faccia diventare il nostro territorio un polo turistico importante. Il Ministro Urso sottolinea che nella nostra area si possono sviluppare, accanto al turismo balneare, anche quello invernale, con la stazione sciistica dell'Etna, che si possono ripristinare le attività termali, migliorare l'offerta nautica, potenziare il turismo enogastronomico, valorizzare le attrattività culturali, religiose, artistiche e artigianali».

SALVO CUTULI



Peso: 29%

INCONTRO CON LA REGIONE

Società legata alla galassia Ibm sceglie la Sicilia per investire

Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha ricevuto a Palazzo d'Orléans una delegazione di dirigenti di Ibm Italia composta da Daniela Scaramuccia, responsabile dei Servizi di consulenza per il settore pubblico e sanità, Edilia Carniti, account manager, Alessandra Santacroce, responsabile Affari istituzionali ed Eraldo Beltrami, ad di "Sistemi Informativi", azienda controllata da Ibm Italia.

Nel corso dell'incontro, i rappresentanti dell'azienda hanno esposto a Schifani il programma di Academy che "Sistemi Informativi" sta portando avanti nell'Isola nell'ambito della formazione e dello svilup-

po delle competenze di giovani laureati e laureandi nel settore dell'information technology, con particolare riguardo all'Intelligenza artificiale. L'obiettivo di "Sistemi Informativi" - che ha riconosciuto l'alto tasso di preparazione dei laureati e degli studenti di ingegneria informatica siciliani - è la valorizzazione del

capitale umano formato attraverso il sistema di centri di innovazione distribuiti sui territori.

«Sono lieto - ha detto il governatore - che Ibm abbia scelto la Sicilia per i suoi progetti di sviluppo del capitale umano del nostro Paese e che abbia riconosciuto nei nostri giovani un livello di competenze nelle materie tecniche e scientifiche tale da attirare l'attenzione di aziende di così alto spessore. Queste risorse umane, adeguatamente formate, sarebbero così spendibili sul nostro territorio per progetti di caratura nazionale. Guardiamo con favore a ogni iniziativa che favorisca lo sviluppo e la crescita dell'occupazione dei nostri giovani in Sicilia».

Nella foto da sinistra: Edilia Carniti, Eraldo Beltrami, il presidente Renato Schifani, Alessandra Santacroce e Daniela Scaramuccia



Peso:18%

l'intervista ➔ **RENATO SCHIFANI**

«Con l'Autonomia il Mezzogiorno sarà più efficiente»

Il governatore della Sicilia: «Il Sud deve smettere di piangersi addosso, la competizione con il Nord sarà uno stimolo a spendere meglio. Questa legge attua il Titolo V della Carta, voluto dal Centrosinistra...»

ELISA CALESSI

■ Presidente Renato Schifani, le opposizioni hanno soprannominato la legge sull'autonomia differenziata, appena approvata dalla Camera dei deputati, lo Spacca Italia. Lei, che è presidente della Sicilia, si è rallegtrato di questo voto. Perché?

«Intanto l'opposizione dovrebbe ricordare che questa legge dà attuazione alla riforma del Titolo V, approvata nel gennaio 2001 dal centrosinistra con 3 voti di maggioranza. Fu quella riforma a introdurre il principio dell'Autonomia in Costituzione, modificando l'articolo 116 e prevedendo che le regioni possano chiedere competenze diverse da quelle che hanno ora».

Ma di acqua ne è passata da allora. E adesso la sinistra di Schlein e Conte dice che l'Autonomia fa crescere le diseguaglianze.

«Non è così. Viene garantito il principio che disciplina i Livelli essenziali delle presentazioni, così che è assicurato che le prestazioni siano omogenee e paritarie. Nessuna re-

gione può essere svantaggiata. Per un motivo semplice: finché non si individuano non solo i Lep ma anche le risorse per realizzarli, nessuna riforma entrerà in vigore».

Il Pd dice che non ci sono i soldi per i Lep.

«Se non ci sono i soldi per i Lep, non si può attuare la riforma. Questo principio è stato fortemente voluto da Forza Italia. Il testo iniziale prevedeva che i Lep fossero individuati da una commissione esterna. Grazie alla nostra modifica, i Lep saranno condivisi dal Parlamento, dove ci sono opposizione e maggioranza. E l'articolo 116 prevede che le intese tra Stato e Regione avranno bisogno di un voto a maggioranza qualificata. Significa che la qualità della proposta dovrà essere elevata e condivisa».

Lei è sicuro che il Sud non ci rimetterà?

«Vigileremo, ma siamo fiduciosi che il percorso parlamentare e di governo sarà attento a evitare diseguaglianze e che le intese non potranno pregiudicare l'entità delle risorse delle regioni che non si avvarranno di queste competenze, per-

ché restano misure perequative proprio per evitare la divisione del Paese».

Lei ha detto che l'Autonomia differenziata è un'occasione per il Sud. In che senso?

«È una scommessa a spendere meglio. La mia esperienza è che le risorse per il Sud ci sono, ma fatica a spenderle. Una settimana fa abbiamo siglato un accordo di programma con il governo per i Fondi sociali di coesione: 6 miliardi e 800 milioni, di cui 1 miliardo e 300 milioni al ponte sullo Stretto, il resto distribuito su vari progetti. Ma la scommessa è di spenderli. Il Mezzogiorno si distingue per non riuscire a utilizzare i fondi. Le risorse si perdono perché le procedure sono complesse, farraginose, la pubblica amministrazione non ce la fa».

Perché il Nord riesce a spendere e il Sud no?

«Perché ha una mentalità diversa e anche perché ha me-



Peso: 81%

no fondi».

L'argomento dei critici è che al Sud arriveranno meno soldi. Lei non lo teme?

«Il timore che il Sud possa essere penalizzato nei trasferimenti nazionali non lo vedo perché sono stati fissati paletti tali che, se non si individuano risorse per i Lep, la legge non entra in vigore. Io penso sia uno stimolo a spendere più velocemente e meglio».

Un suo collega, Michele Emiliano, ha detto che l'autonomia differenziata è "un'ingiustizia orribile".

«È un'espressione che non condivido e che tende a creare un infondato allarme sociale. Verificheremo i fatti. Siamo all'inizio. Per me la garanzia è data dal fatto che le intese hanno bisogno di un passaggio rafforzato in Parlamento».

Roberto Occhiuto, presidente della Calabria e vice segretario di Forza Italia, ha parlato di "errore". Cosa risponde?

«C'è stato un dibattito all'interno del nostro partito. Forza Italia è stata protagonista di varie modifiche, a cominciare dall'individuazione dei Lep. Ognuno può avere le proprie

idee, ma si tratta di attuare un percorso nel quale Fi ha creduto. La competizione tra Nord e Sud può essere uno stimolo per il Sud, per renderlo più efficiente».

Cosa ci guadagna il Sud?

«Il problema non è guadagnare, ma vincere una scommessa di maggiore efficienza, di velocità nell'utilizzo delle risorse nazionali ed europee. La competizione tra le istituzioni tende a migliorare le istituzioni. Spingerà il Mezzogiorno ad essere più efficiente, a non piangersi addosso. Nessun partito di maggioranza vuol dividere il Paese. Peraltro secondo gli ultimi dati dello Svimez, il Sud è cresciuto più del Nord. C'è un Sud che ha voglia di farcela».

Le opposizioni si sono unite per raccogliere le firme del referendum. Tra questo referendum e quello sul premierato, il governo Meloni non rischia?

«Il premierato è una riforma fortemente voluta dagli italiani. Assicura stabilità, evita che, come nell'ultima legislatura, ci siano 3 governi. Se si dovesse arrivare al referen-

dum, sarà approvato dalla stragrande maggioranza. Quanto al referendum sull'autonomia, se si terrà, essendo abrogativo, occorre raggiungere il quorum perché sia valido. Vedremo. Io credo che gli italiani non si opporranno a una legge che introduce sistemi virtuosi di crescita».

Dopo il premierato e l'autonomia, a questo punto tocca a voi di Fi, con la riforma della Giustizia. Si arriverà a vedere la separazione delle carriere?

«Sono convinto di sì. È la riforma storica di Berlusconi, voluta dalla stragrande maggioranza degli italiani perché realizzerà la parità tra accusa e difesa. Sono convinto troverà ampio consenso in Parlamento. E mi pare ci sia anche una condivisione da parte di Italia Viva, quindi si prefigura una maggioranza che potrebbe evitare il referendum».

A proposito di Italia Viva, volete portarli dalla vostra parte?

«Il nostro obiettivo è aggregare sempre di più chi si riconosce nel popolarismo europeo. Più che ai partiti, guardia-

mo agli elettori e ci rendiamo conto di essere sempre più attrattivi per la capacità dei leadership di Tajani, degno erede di Berlusconi. Come si è visto alle ultime Europee, gli italiani non credono in un centro che una volta si allea a destra e una a sinistra».

Nessuno scommetteva che Forza Italia sarebbe sopravvissuta a Berlusconi. Qual è il segreto?

«Berlusconi è riuscito, con le sue battaglie quotidiane, a inculcare principi, valori e eredità che sono rimasti ben saldi nelle coscienze degli italiani. E ha formato una classe dirigente che sa interpretare il suo messaggio politico. Ricordo che gli ultimi giorni che mi sono sentito con lui, mi ha voluto parlare di Forza Italia».

Derby Fi-Lega. Chi vincerà?

«Forza Italia nasce con il maggioritario e ha fondato il centrodestra con Berlusconi. Abbiamo una visione di coalizione, lungi da noi cannibalizzare o competere con gli alleati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:81%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

EQUITÀ

Nessuna
Regione sarà
svantaggiata,
con i Lep
le prestazioni
saranno
omogenee
e paritarie

PREMIERATO

Il premierato
è una riforma
che assicura
stabilità
ed evita
i tre governi
dell'ultima
legislatura

II PARTITO

Forza Italia
è sopravvissuta
a Berlusconi
perché lascia
un'eredità
ben salda
nelle coscienze
degli italiani



Peso:81%

Fronte del Sud anti autonomia

Scontro. Per Occhiuto «un errore», ma Schifani non concorda. Musumeci: «Basta piangere»

PAOLO CAPPELLERI, GIOVANNI INNAMORATI, MICHELE GALVAN pagine 4-5

Autonomia, Occhiuto: «Un errore» Schifani: «Non convido i timori» Il fronte del Sud. Musumeci: «Basta piangersi addosso». Tajani: «Il governo sarà garante

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. «Il Sud deve smettere di continuare a piangere». Il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, siciliano ed ex presidente della sua regione, prova a mettere un tappo alle critiche sull'Autonomia differenziata che al Sud sono state sollevate anche da più voci nel centrodestra. Un fronte interno che si affianca a quello fra maggioranza e opposizioni. Con il M5S che ha scritto una lettera al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pregandolo di «voler valutare l'opportunità di esercitare la sua prerogativa costituzionale» di rinvio alle Camere della riforma appena diventata legge, perché «scardina l'assetto costituzionale». Un allarme lo ha acceso anche la Commissione Ue, sottolineando in documento di lavoro che «la devolution di ulteriori competenze alle Regioni italiane comporta rischi per la coesione e le finanze pubbliche del Paese».

Il monito di Bruxelles si concentra sui Lep: «Poiché garantiscono solo livelli minimi di servizi e non riguardano tutti i settori, vi sono ancora rischi di aumento delle disuguaglianze regionali» che già esistono tra Nord e Sud, ma anche tra aree urbane e periferiche. Una nuova sponda per le opposizioni, che proprio sui Lep fondano gran parte delle contestazioni e si

stanno organizzando, per ora in ordine sparso, per arrivare a un referendum abrogativo di quella che hanno da tempo bollato come la riforma «spacca-Italia». «Se si prendono 500.000 firme entro il 30 settembre, nel 2025 si va a votare. Se scatta il quorum, il governo va a casa. Ma anche se non scatta il quorum, l'Esecutivo offre il primo break point alle opposizioni», la metafora tennistica di Matteo Renzi. C'è anche la possibilità che il referendum sia chiesto da cinque Consigli regionali, tanti quanti quelli in cui il centrosinistra ha la maggioranza.

Senza contare che in alcune Regioni del Sud qualche malumore è stato manifestato anche da esponenti di centrodestra. Qualche crepa si intravede perfino nella Lega, almeno in Calabria: il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha parlato di «pasticciaccio», e il gruppo Lega ha dovuto precisare in una nota che «l'autonomia regionale rappresenta una straordinaria opportunità e non un problema». I deputati calabresi di Fi non l'hanno votata e il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha definito l'accelerazione sulla riforma «un errore», che rischia di essere un «boomerang elettorale» per la coalizione. Un'uscita che non è piaciuta ai vertici di Forza Italia, ma che viene li-

quidata come «marketing» verso gli elettori del Sud scettici sulla riforma. Mentre le opposizioni lo invitano a unirsi a loro per raccogliere le firme per il referendum, suo fratello, il senatore azzurro Mario Occhiuto, assicura che grazie «agli emendamenti di Fi il Sud è tutelato». L'Autonomia differenziata «va nella giusta direzione - il commento di Antonio Tajani -, ci sono legittime preoccupazioni nel Sud del Paese che, però, saranno fugate dall'applicazione degli ordini del giorno proprio a garanzia del Meridione, presentati da Fi e approvati a grande maggioranza. Impegnano il governo ad accendere sempre i riflettori sulle realtà meridionali».

Ribadisce di essere fuori dal coro il governatore siciliano, Renato Schifani (Fi): «Tutta questa preoccupazione del presidente Occhiuto non la convido anche perché è da tempo che si discute all'interno del partito. Lui stesso si è vantato in passato come Fi avesse apportato modifiche positive sul testo iniziale Calderoli. Vorrei ricordare una cosa: stiamo parlando dell'applicazione di un articolo della Costituzione introdotto nel gennaio del 2001 dal centrosinistra solo con tre voti di vantaggio in Senato. Se la sinistra si è pentita, ne prendiamo atto».



Peso: 1-5%, 4-20%, 5-10%



Peso:1-5%,4-20%,5-10%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Niente sanzioni a chi ammette violazioni nei confronti del fisco

ENRICA PIOVAN pagina 10

Niente sanzioni per chi ammette prima violazioni

Il Fisco modifica il concordato preventivo e ammorbidisce tempi e modalità

ENRICA PIOVAN

ROMA. Più tempo alle partite Iva per aderire al patto biennale con il Fisco e stop alle sanzioni per le imprese che confessano eventuali violazioni fiscali. Sono alcuni degli aggiustamenti che modificano il concordato preventivo biennale e l'adempimento collaborativo, due degli strumenti su cui il governo sta modellato il nuovo volto del "fisco amico". Le novità sono contenute nel decreto correttivo che sarà anche il veicolo in cui «migliorare» il Redditoometro: ma questo avverrà in sede parlamentare, chiarisce il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, tornando a ripetere che, comunque, quel meccanismo come l'abbiamo conosciuto fino ad oggi non esiste più.

Il decreto correttivo approvato dal Cdm introduce ulteriori modifiche all'adempimento collaborativo, intervenendo anche sul concordato preventivo biennale e rivedendo il calendario degli adempimenti fiscali (dichiarazioni e versamenti). L'obiettivo, sottolinea Leo, è «migliorare ulteriormente il rapporto di fiducia tra amministrazione finanziaria e contribuente». In particolare, non ci saranno sanzioni per le imprese che ammettono, in via preliminare, eventuali violazioni con il fisco. Sono esclusi i casi di frode, puntualizza il vicemi-

stro di Fdi, per i quali «non ci sarà nessuno sconto sulle somme dovute allo

Stato».

Altre modifiche riguardano gli adempimenti e i versamenti, con una ridefinizione dei termini per la presentazione delle dichiarazioni fiscali e dei relativi versamenti, con un ulteriore potenziamento della precompilata e del cassetto fiscale. Vengono, poi, introdotte anche nuove scadenze per il concordato preventivo biennale: nel 2024, i software per i forfetari verranno resi disponibili entro il 15 luglio e la proposta del concordato, sia per gli Ilsa che per i forfetari, potrà essere accettata entro il 31 ottobre. Gli autonomi avranno, quindi, due settimane in più per accettare la proposta del fisco, rispetto alla precedente scadenza fissata al 15 ottobre. Inoltre, il concordato partirà soft, con una proposta del Fisco dimezzata nel primo anno, che poi salirà alla cifra piena solo dal secondo. L'obiettivo è quello di massimizzare la platea e, quindi, anche gli introiti attesi dal meccanismo su cui il governo scommette per reperire risorse importanti per la Manovra.

Serve, intanto, ancora tempo per chiudere la partita sul redditoometro. A distanza di un mese dal polverone sollevato dal decreto ministeriale che reintroduceva il meccanismo, poi su-

bito stoppato, si concretizza lo scenario emerso nei giorni scorsi dopo il pressing di Forza Italia per abrogarlo con un emendamento al decreto "Coesione". «Chiaramente, come già concordato con il presidente Meloni e con le forze di maggioranza, il provvedimento sarà migliorato in sede d'esame parlamentare del decreto correttivo con il contributo di tutti», annuncia Leo, che ringrazia il capogruppo azzurro in Senato, Maurizio Gasparri, per avere convertito l'emendamento in un ordine del giorno. Il cosiddetto "redditoometro", comunque, «non esiste più», torna a ripetere Leo: «Al suo posto è stato introdotto il nuovo accertamento sintetico 2.0, uno strumento che andrà a contrastare i grandi evasori in maniera "chirurgica" colpendo chi si nasconde dal fisco».

Il Cdm, da cui salta la stretta sulle crypto-attività, dà il disco verde anche al decreto legge sulle materie prime critiche, che stabilisce regole e tempi per la valutazione dei progetti di estrazione e di riciclo, e al ddl sulla "space economy". ●



Peso: 1-2%, 10-22%

CATANIA

Asp, lascia il commissario “funzioni temporanee” al direttore sanitario

Il timone è stato affidato a Rapisarda dietro diretta indicazione della Regione. Ma in molti spingono per sbloccare la nomina del manager.

LAURA DISTEFANO pagina IV



L'Asp nel limbo dopo le dimissioni del commissario la poltrona rimasta vuota e i “giochi” della politica

LAURA DISTEFANO

Non si può certo fermare la macchina di un'Azienda provinciale sanitaria. Ma l'Asp etnea è l'unica rimasta “zoppa”. Il governo regionale, lunedì scorso, ha coperto tutte le caselle dei direttori generali fornendo anche stringenti tabelle di marcia, ma ha lasciato vuota la poltrona catanese. La guida è stata affidata al direttore sanitario Antonio Rapisarda, che in verità aveva già da settimane l'incarico dopo l'assenza del commissario Giuseppe Laganga Senzio, destinatario di una sospensione emessa dall'autorità giudiziaria di Messina per l'inchiesta del centro clinico Nemo Sud.

Lunedì il commissario indagato, dopo settimane di silenzio, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Il giorno dopo, il 18 giugno, è stata pubblicata la delibera da parte del dipartimento delle risorse umane dell'Asp dove si

ratifica l'assunzione delle funzioni temporanee di direzione dell'Azienda a partire dal 17 giugno. Il ruolo direttivo è affidato a Rapisarda in quanto, non essendo stata “assegnata” alcuna delega per i casi di assenza, l'articolo 20 comma 2 della legge regionale numero 5 del 2009 stabilisce che il timone vada al direttore più anziano. Che è appunto Rapisarda.

Nella delibera si parla di “funzioni temporanee”, ma l'interrogativo (lecito) che si fanno in tanti è quanto durerà questo limbo?

Il pressing alla Regione per trovare un nome all'altezza non è mancato. Già da martedì si è cominciato a bussare all'assessorato regionale alla Salute per trovare una sponda con Schifani. «Bisogna attendere», dicono.

Pare che dietro le dimissioni di Laganga Senzio ci potrebbe essere una strategia ben precisa. Pianificata a tavolino per poter mantenere in qual-

che modo una finestra aperta a un suo “ritorno”. Forse si sta attendendo che possa ottenere l'annullamento della sospensione con l'appello. Ma i tempi tecnici nei procedimenti per le misure interdittive non sono certi come per un provvedimento d'arresto.

Insomma, nel dietro le quinte di questa mancata nomina potrebbero esserci i giochi della politica. Solo una suggestione? A pensar male molte volte ci si azzecca. ●



Peso: 11-1%, 15-16%

VIAGGIO NELLE ECCELLENZE ITALIANE

Dal Friuli alla Sicilia così l'istruzione incontra l'industria

Claudio Tucci

Dal Friuli Venezia Giulia alla Sicilia. Dalla meccatronica all'agro industria. Passando per marina mercantile, automotive, aerospazio, edilizia green, energia, turismo. Nelle pagine che segue abbiamo voluto raccontare alcuni dei migliori Its Academy nei diversi settori core del made in Italy. È una selezione non esaustiva, lo diciamo subito, visto che di eccellenze assolute (spesso più di una nello stesso settore tecnologico) sono molte di più, dal Tam di Biella, al Meccatronico Veneto, dal Cuccovillo di Bari, al Campus Pharma Academy di Roma, legato all'Its Ntv di Pomezia, all'Its Ma.Me di Napoli, solo per fare altri nomi.

Sono una sessantina gli Its Academy legati in modo stretto al settore imprenditoriale targato Confindustria; e non a caso le realtà nate e strutturate assieme alle aziende sono anche quelle con le performance migliori di tutti (come dimostrano i monitoraggi Indire). Del resto che questa formazione terzia-

ria subito professionalizzante sia quanto mai centrale nel lavoro oggi lo dimostrano gli ultimi numeri di Unioncamere: nel 2023 le imprese hanno richiesto oltre 47mila diplomati Its (ma ne hanno trovati poche migliaia - il mismatch è quindi intorno al 65%).

Questi profili vanno a ruba perché formati proprio laddove serve alle aziende, e quindi in grado di spingere innovazione e competitività (due parole d'ordine ai tempi di Industria 5.0 e delle rivoluzioni in atto, in primis green e digitale). I diplomati Its Academy sono richiesti in tutti i settori produttivi, specie in quelli legati all'industria (19.810 richieste) e dei servizi alle imprese (14.080 entrate). La meccanica è l'ambito in cui c'è più richiesta: con circa 16.630 entrate previste rappresenta un terzo delle 47.400 richieste totali. Seguono gli ambiti per lo sviluppo di sistemi software e sistemi di comunicazione rispettivamente con il 13% e 10% delle richieste complessive.

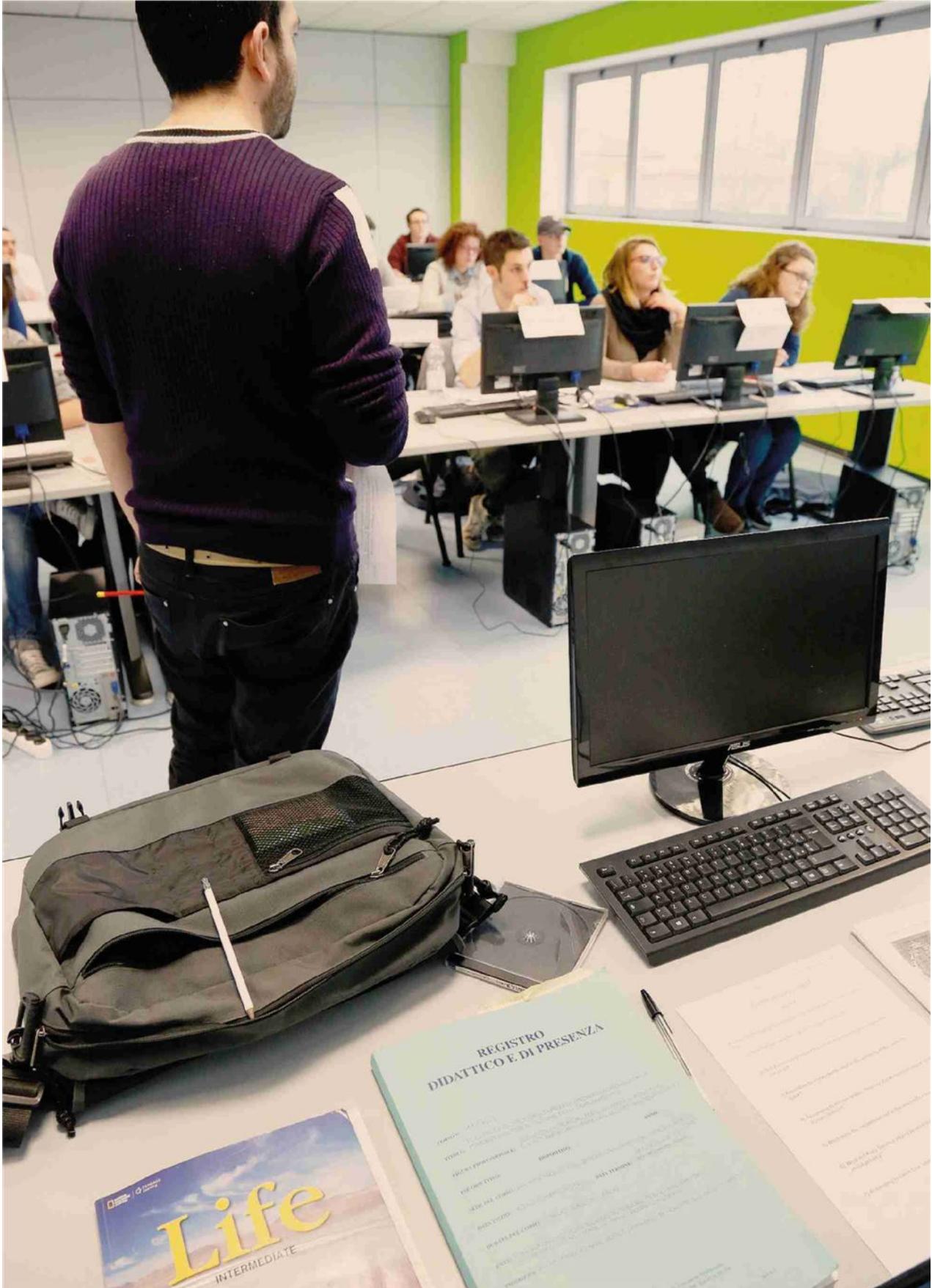
L'area del Paese con maggior richiesta di diplomati Its Academy è il Nord Ovest, con

il 37% degli ingressi previsti. A seguire il Nord Est con il 29%, il Centro con il 19% e il Mezzogiorno con il 15%. Tra le regioni, spiccano la Lombardia (12.600 risorse richieste), seguita da Veneto con 5.800 entrate, Emilia-Romagna 5.100, Lazio 4.600, Toscana con 2.700 e Campania 2.200.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32-49%, 33-100%



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.